

PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI

XIII Edizione
2023



Save the Children

**Dentro lo sfruttamento:
un'indagine sui figli
dei braccianti
a Latina e Ragusa**





Reportage a cura di Valentina Petrini

Attività di ricerca e redazione dei testi: Andrea Baldessari, Anna Battistin, Viviana Coppola, Valentina Petrini

Hanno collaborato: Veronica Boggini, Elena Caneva, Marco Catitti, Chiara Curtopelle, Giusy D'Alconzo, Michela Lonardi, Patrizia Luongo

Grazie a Valeria Bisignano, Andrea Cesaro, Rosa Leo Imperiale, Ana Vasile

Si ringraziano i partner sul territorio: Caritas Diocesana di Ragusa, Associazione I Tetti Colorati Onlus

Si ringraziano per le interviste:

Dott. Giuseppe De Falco, Procuratore di Latina

Dott.ssa Anna Maria Miraglia, Direttore dell'Ispettorato del Lavoro di Latina

Dott. Raimondo Florida, Responsabile Ispettorato territoriale del Lavoro di Ragusa

Dott. Giuseppe Ranieri, Prefetto di Ragusa

Gianfranco Della Valle, Numero Verde Anti-tratta

Cooperativa Sociale Proxima

Ninfea Cooperativa Sociale

Vittorio Avveduto, Libera Contro le Mafie

Liliana Battaglia, avvocat

Dario Biazzo, avvocato

Silvia Calderoni, avvocat

Giorgio Carra, UILA Latina

Ahmed Echi, Emergency

Ivan Fausti, Caritas Diocesana di Latina

Domenico Leggio e Vincenzo La Monica, Caritas Diocesana di Ragusa

Michele Mililli, Federazione del Sociale U.S.B. di Ragusa

Sergio Renzo Morandini, pediatra

Stefano Morea e Laura Hardeep Kaur, FLAI CGIL Latina e Frosinone

Rolando Genovese, pediatra

Marco Omizzolo, giornalista

Giulio Rubino, giornalista

Daniela Sala, giornalista

Giuseppe Scifo, CGIL Ragusa

Un ringraziamento particolare va a bambini, bambine, ragazzi e ragazze, lavoratori e lavoratrici con minori a carico, che hanno coraggiosamente condiviso con noi il loro vissuto e le loro speranze di vita futura.

Coordinamento progetto editoriale: Laura Binetti

Progetto Editoriale e Grafica: Odd ep. studio

Foto di copertina: Wendy Elliott per Save the Children

Pubblicato da

Save the Children Italia

Luglio 2023



Save the Children

Save the Children Italia - ETS

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma

tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039

info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it

Piccoli Schiavi Invisibili

**Dentro lo sfruttamento: un'indagine
sui figli dei braccianti a Latina e Ragusa**

INTRODUZIONE	p. 5
1. LA TRATTA DI ESSERI UMANI: EVIDENZE E DATI	p. 6
1.1 Vittime coinvolte nella tratta di esseri umani. Il contesto globale	p. 8
1.2 Il contesto europeo	p. 10
1.3 Il contesto italiano. I dati del Numero Verde Anti-tratta	p. 12
2. DENTRO LO SFRUTTAMENTO: I CASI DI LATINA E RAGUSA	p. 16
2.1 LATINA	p. 17
2.1.1 I bambini e le bambine che abbiamo incontrato	p. 18
2.1.2 Emergenza scuola: manca il tempo pieno e la mediazione linguistica	p. 26
2.1.3 Le situazioni più difficili	p. 29
2.2 RAGUSA	p. 31
2.2.1 I minorenni che lavorano nell'agricoltura	p. 34
2.2.2 I minorenni vittime di abusi	p. 40
2.2.3 I rischi di violenza sulle bambine e ragazze	p. 40
2.2.4 Crescere nella fascia trasformata	p. 41
2.2.5 Le battaglie del Sindacato	p. 43
3. L'ACCESSO AI SERVIZI ESSENZIALI	p. 46
3.1 Il caporalato dei servizi	p. 46
3.2 L'impegno di Save the Children per contrastare la tratta e lo sfruttamento dei minorenni e delle loro famiglie	p. 49
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	p. 54
ANNEX 1. IL QUADRO LEGISLATIVO SU TRATTA E SFRUTTAMENTO	p. 58
Il quadro internazionale ed europeo	p. 58
Il quadro nazionale e i sistemi governativi per il contrasto della tratta degli esseri umani	p. 60
BIBLIOGRAFIA	p. 65
NOTE	p. 71

INTRODUZIONE

Con l'adozione della Risoluzione A/RES/68/192¹, nel 2013 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 30 luglio la Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani. La tratta e il grave sfruttamento di persone, di cui possono essere vittime sia adulti che minori, sono fenomeni che purtroppo interessano anche l'Italia. Per mettere in luce e denunciare le situazioni di tratta e sfruttamento in cui i minori sono o potrebbero essere coinvolti, ogni anno Save the Children Italia pubblica il Rapporto "Piccoli Schiavi Invisibili".

La prima sezione del presente Rapporto, che ha raggiunto la sua XIII edizione, intende fornire una sintesi sui recenti sviluppi relativi ai contesti della tratta e dello sfruttamento, a livello internazionale, europeo e nazionale. Quest'anno la seconda parte del Rapporto è invece dedicata a un approfondimento sulle condizioni drammatiche di vita in cui si trovano i minori e le loro famiglie vittime dello sfruttamento lavorativo nel settore agricolo. Abbiamo scelto di indagare a fondo tali situazioni in particolare nelle province di Latina e Ragusa, dove insistono due dei mercati ortofrutticoli più importanti del Paese, il MOF - Centro Agroalimentare all'Ingrosso di Fondi², in provincia di Latina, e l'Ortomercato di Vittoria³, nella Fascia Trasformata⁴ di Ragusa. La ricerca sul campo e le interviste svolte con interlocutori chiave hanno evidenziato la presenza di numerose criticità che impediscono ai minori e alle loro famiglie di godere pienamente dei loro diritti fondamentali.

La tratta e il grave sfruttamento, che sia lavorativo o di altro tipo, si nutrono dello stato di bisogno degli individui con meno risorse sociali ed economiche. Il presente rapporto mira a far comprendere il nesso nocivo tra tratta, grave sfruttamento e infanzia negata. In contesti rurali spesso privi di servizi di prima necessità, i bambini e le bambine rischiano infatti di vedere loro negato il diritto allo studio, oltre che quello alla salute. L'impossibilità di accedere a servizi sanitari, educativi, anagrafici e di trasporto pubblico, problema su cui anche le istituzioni competenti hanno iniziato a ragionare, impatta negativamente sulla tutela dei diritti dei minori, accentuandone la condizione di invisibilità e marginalità e il rischio di divenire essi stessi vittime di sfruttamento.

Come ricordato nel VI Rapporto agromafie e caporalato dell'Osservatorio Placido Rizzotto della CGIL⁵, nel corso del 2021 le stime dell'Istat hanno contato circa 230 mila occupati impiegati irregolarmente nel settore primario (oltre un quarto del totale degli occupati del settore), inclusa una fetta consistente di stranieri non residenti impiegati in agricoltura. Si stima ancora che siano circa 55.000 le donne che lavorano in questa situazione. L'Osservatorio ha anche mappato il numero di vicende giudiziarie aperte per sfruttamento lavorativo:

nel quinquennio 2017-2021, su un totale di 438 casi, ben 212 (oltre il 48%) hanno riguardato il solo settore primario. Le inchieste sull'agricoltura sono prevalentemente incardinate presso le Procure del Sud Italia: tra il 2019 e il 2021 sono poco più della metà di tutte quelle che coinvolgono lavoratori agricoli (31 su 55 per il 2019; 24 su 51 per il 2020; 28 su 49 per il 2021).

La ricerca sul campo è stata svolta adottando il metodo del reportage giornalistico, che ha consentito di dare voce alle esperienze dirette sia dei rappresentanti delle istituzioni che degli esponenti della società civile, quali sindacati, enti religiosi, cooperative sociali, pediatri, medici di base, insegnanti, giornalisti e tanti altri.

L'indagine non ha però dimenticato i veri protagonisti di questa storia, ovvero tutti quei minori che, insieme ai loro genitori, sono vittime del fenomeno dello sfruttamento nelle sue molteplici sfumature. Attraverso le loro storie di vita, è stato infatti possibile fotografare una realtà fatta di privazioni, sofferenze, rabbia, difficoltà relazionali ed isolamento sociale. Una realtà in cui normale è per una giovane ragazza abbandonare la scuola ed essere costretta a lavorare per esigenze familiari e per un bambino cucinarsi pranzo e cena da solo perché "non c'è nessun altro che può farlo per lui", o ancora vedere il proprio papà "morire di lavoro".

5

LA TRATTA DI ESSERI EVIDENZE E DATI

VITTIME COINVOLTE NELLA TRATTA DI ESSERI UMANI. IL CONTESTO GLOBALE



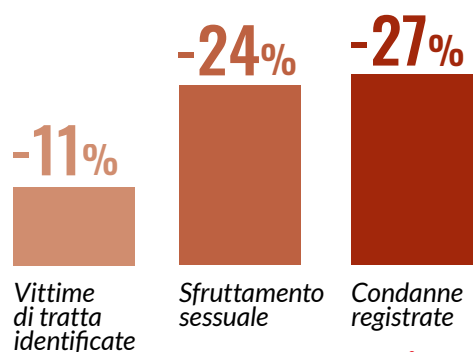
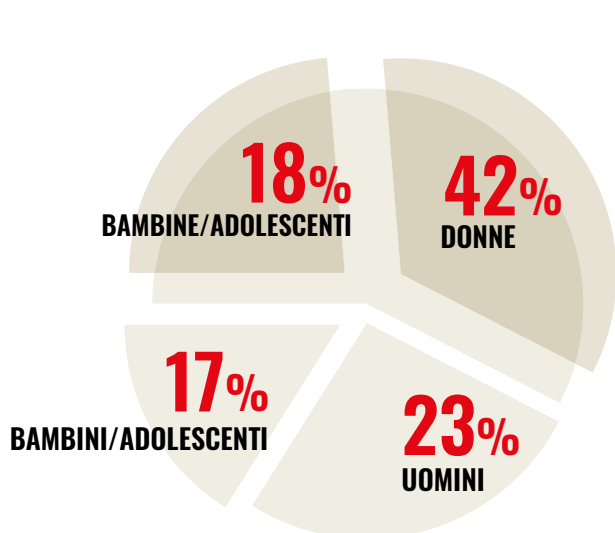
Tratta di esseri umani (in inglese *trafficking in human beings*) è stata internazionalmente definita nel 2000 da uno dei tre Protocolli addizionali alla Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine transnazionale organizzato, il cosiddetto Protocollo addizionale sulla Tratta, all'Art. 3.

Gli elementi centrali della definizione sono:

- il reclutamento (ad esempio attraverso l'offerta di lavoro all'estero o all'interno del Paese) o il trasporto o il trasferimento (tra Paesi diversi o all'interno dello stesso Paese) o l'ospitare o accogliere persone trafficate;
- l'utilizzo di mezzi per realizzare gli atti sopra descritti, quali la minaccia o l'utilizzo della forza, di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità;
- lo scopo di sfruttare la vittima in ambiti diversi (sfruttamento sessuale, lavorativo, riduzione in schiavitù, accattonaggio forzato, espianto di organi).

UMANI:

Traffico di esseri umani (in inglese *smuggling in human beings*) consiste nel favorire l'ingresso illegale di una persona in un Paese in cui non è residente né cittadino, con lo scopo di ottenerne in cambio benefici finanziari o materiali. Nel traffico di esseri umani c'è un consenso della persona trafficata, il che non esclude la possibilità di uso di forza e violenza da parte del trafficante.



VITTIME DIMINuite

COME CONSEGUENZA DEL COVID-19
Nel 2020 rispetto al 2017



EUROPA SUD-OCCIDENTALE

VITTIME IDENTIFICATE

UOMINI +22%
DONNE +4%

EUROPA ORIENTALE ASIA CENTRALE

VITTIME IDENTIFICATE

+41% UOMINI
-24% DONNE



01.1

Vittime coinvolte nella tratta di esseri umani. Il contesto globale

Identificare e supportare nell'emersione le persone vittime di tratta e sfruttamento è un'azione molto complessa a causa della marginalizzazione estrema in cui queste vengono costrette dalle reti criminali o da singoli trafficanti e sfruttatori. Diventa ancora più complicato se a essere vittime sono minori soli, indifesi, vessati da violenze fisiche o psicologiche e costretti a ripagare un debito sotto continue minacce. Le vittime di tratta e sfruttamento sono spesso invisibili e per tale ragione, bisogna guardare ai dati descrittivi del fenomeno con la consapevolezza che questi raccontano una realtà del tutto parziale.

Il Global Report on Trafficking in Persons (GLOTIP) 2022⁶, pubblicazione dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo sulla droga e il crimine (UNODC), fornisce una panoramica del numero di persone vittime di tratta a livello globale, regionale e nazionale. A livello mondiale, nel 2020 sono state identificate 53.800 vittime di tratta, per un totale di quasi 190.000 vittime nel periodo 2017-2020. Il Rapporto sottolinea come nel 2020, per la prima volta negli ultimi 20 anni, il numero di vittime di tratta accertate sia diminuito, come diretta conseguenza delle limitazioni imposte dalla pandemia di Covid-19: in confronto al 2019 sono infatti l'11% in meno le vittime di tratta identificate. Tale tendenza non è però da considerarsi solo in senso positivo, in quanto essa potrebbe essere riconducibile sia all'aumento di forme di tratta più difficilmente riconoscibili, che alla crescente difficoltà di individuare e identificare le vittime. Guardando solo allo sfruttamento sessuale, sempre nel 2020, il numero di vittime di tratta identificate ha subito un calo di circa il 24% rispetto all'anno precedente. Il primo anno di pandemia registra anche una diminuzione del 27% del numero di condanne per tratta a livello globale, rispetto al 2019. Al contempo, fattori di crisi quali guerre e catastrofi climatiche aumentano la probabilità delle persone più vulnerabili di diventare vittime di tratta.⁷ Come sottolineato dalla Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sul traffico di persone Siobhán Mullally, anche in un contesto di cambiamento climatico considerazioni di genere sono fondamentali nell'analisi del fenomeno della tratta. Il continente africano e il Medio Oriente sono oggi le regioni più colpite dai conflitti armati: ciò comporta che proprio da e verso questi territori si sposti la maggior parte delle persone diventate vittime di tratta per motivi bellici (73% provenienti dall'Africa sub-sahariana, 11% dalla regione MENA).

Nonostante il numero di uomini e adolescenti vittime di tratta identificati sia cresciuto negli ultimi dieci anni, sono donne e bambini a soffrire maggiormente per mano dei trafficanti, subendo violenza fisica o altre forme di violenza estrema in percentuali più elevate: le donne tre volte più degli uomini, mentre i bambini due volte più degli adulti. Nel 2020, donne e adolescenti rappresentavano il 60% del numero totale di vittime identificate (42% donne, 18% bambine e adolescenti). Gli uomini adulti corrispondevano al 23% e i bambini e adolescenti al 17%. Guardando alle forme di sfruttamento, sempre nello stesso anno, le percentuali di vittime di tratta per lavoro forzato e per sfruttamento sessuale registrano valori quasi identici (38,8% e 38,7%, rispettivamente). Seguono forme miste di sfruttamento (10,3%) e tratta di persone ai fini di coinvolgimento in attività criminali (10,2%), mentre presentano valori inferiori all'1% la tratta di persone per matrimoni forzati (0,9%), per accattonaggio imposto (0,7%), per adozioni illegali (0,3%), e per prelievo di organi (0,2%). In termini di provenienza, le vittime originarie dell'Africa sub-sahariana sono identificate in un numero crescente di Paesi, sia nella regione, che in altri Paesi. Insieme al continente africano, l'Asia - in particolare meridionale e orientale - rappresenta un altro punto di partenza delle rotte lungo le quali viaggiano le vittime di tratta: in entrambi i casi, i flussi hanno portata globale. A differenza dei flussi di vittime provenienti dai continenti africano e asiatico, per quanto riguarda gli altri contesti, come quello europeo, si tratta invece prevalentemente di spostamenti su scala regionale. Sia a livello regionale che domestico, i flussi di vittime di tratta avvengono dalle zone più povere a quelle con un PIL più alto, dalle aree rurali ai principali centri urbani.

L'ambito dello sfruttamento delle vittime di tratta cambia a seconda della zona geografica in esame. Per esempio, nella regione dell'Africa sub-sahariana il fenomeno della tratta di minori soprattutto ai fini di lavoro forzato è prevalente, mentre nell'Europa sud-occidentale una considerevole percentuale tra le vittime identificate è sfruttata per compiere attività criminali o coinvolta in forme ibride di tratta.

Il Rapporto evidenzia, in Europa orientale ed Asia centrale, un aumento del 41% del numero di vittime uomini accertate al fronte di una diminuzione del 24% di vittime donne identificate. Analogamente, in Europa sud-occidentale, rispetto al 2019, nel 2020 si registra una crescita del 22% del numero di vittime di sesso maschile identificate.



Fonte: UNODC, 2023

I lavoratori migranti corrono un rischio più alto di diventare vittime di lavoro forzato, soprattutto a fronte dell'impossibilità di esercitare i loro diritti nell'ambito di canali migratori regolari. Nel 2021, a livello globale, il 15% del totale di adulti coinvolti nello sfruttamento lavorativo erano migranti. I lavoratori migranti trovano spesso impiego in settori quali il lavoro domestico e l'agricoltura, nei quali i livelli di informalità e l'imposizione di ulteriori restrizioni possono renderli maggiormente vulnerabili a forme di dipendenza, assoggettamento e sfruttamento.⁸

Nel suo Rapporto sulla tratta di persone nel settore agricolo, la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite Siobhán Mullally ricorda inoltre che le persone della comunità LGBTQIA+ sono maggiormente esposte al rischio di diventare vittime di tratta, spesso senza protezione e possibilità di vedersi garantite un lavoro dignitoso. In alcuni casi, i datori di lavoro minacciano di rendere pubblico l'orientamento sessuale o l'identità di genere dei lavoratori stagionali e migranti, per aumentare il controllo esercitato su di loro e stringere le tenaglie dello sfruttamento.⁹

I procedimenti giudiziari analizzati dall'UNODC evidenziano come le reti criminali siano responsabili della tratta di un numero maggiore di persone, per periodi di tempo più lunghi e ricorrendo a metodi più violenti. Oltre a quei trafficanti che operano in solitaria, diverse sono le tipologie di organizzazioni criminali coinvolte nella tratta di persone, tra cui figurano anche gruppi di tre o più trafficanti che si occupano di tratta di persone in quanto componente fondamentale delle loro attività criminali¹⁰. Sempre secondo i casi presi in esame, sono le reti criminali organizzate ad essere solitamente implicate nella tratta di persone per fini di sfruttamento lavorativo. Il Rapporto Annuale dell'Inter-Agency Coordination Group against Trafficking in Persons (ICAT)¹¹, *policy forum* che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha incaricato del coordinamento tra le diverse agenzie e organizzazioni internazionali al fine di prevenire e contrastare il fenomeno della tratta, ricorda il nesso tra flussi migratori, mancanza di canali migratori sicuri e regolari e tratta di persone. Causa la scarsità di rotte sicure e di procedure migratorie legali, non di rado, le persone migranti ricorrono ai trafficanti (*smugglers*) per attraversare le frontiere transnazionali, correndo il pericolo di essere intercettate anche dalle organizzazioni criminali internazionali legate alla tratta di esseri umani; in questo caso, la tratta di persone e il traffico di migranti si intersecano e la persona che ha già pagato una cifra irragionevole per l'attraversamento delle frontiere, si trova ad essere esposta al rischio di varie forme di sfruttamento nei Paesi di transito e di arrivo.

01.2

Il contesto europeo

Nell'Unione Europea, nel 2021 sono state registrate 7.155 vittime di tratta di persone: in altre parole, 16 vittime di tratta ogni milione di abitanti. Con un incremento del 10% del numero totale di vittime rispetto all'anno precedente, nel 2021 quasi il 44% delle vittime di tratta aveva la cittadinanza del Paese in cui sono state identificate, mentre circa il 16% proveniva da altri Paesi europei, e oltre il 40% da Paesi non europei¹². La quarta relazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani presenta un quadro aggiornato della situazione nell'Unione Europea, fornendo un'analisi delle tendenze rilevate nel periodo 2019-2020. Il documento sottolinea come il numero totale di vittime registrate nel periodo in esame (14.311) potrebbe non corrispondere alla realtà: elevato è infatti il numero di vittime che spesso non viene identificato. Delle vittime individuate, il 63% erano donne e ragazze, con un incremento delle vittime di sesso maschile (33%; 10% in più rispetto agli anni 2017-2018)¹³.

Nel 2021, donne o ragazze rappresentavano il 68% delle vittime¹⁴. Nel periodo 2019-2020 quasi un quarto delle vittime di tratta (23%) erano minorenni, di cui la metà destinate allo sfruttamento sessuale¹⁵.

Come a livello globale, anche in ambito europeo è evidente il nesso tra migrazione irregolare, traffico e tratta di persone: reclutati nei loro Paesi d'origine con la promessa di condizioni migliori di vita nell'UE, i migranti diventano spesso vittime di diverse forme di tratta sia nei Paesi di transito che di destinazione¹⁶.

Il 19 dicembre 2022 la Commissione Europea ha proposto una serie di misure che intendono rafforzare il vigente quadro legislativo UE in materia di prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e di protezione delle vittime. Nello specifico, le modifiche alla Direttiva 2011/36/UE (nota anche come Direttiva anti-tratta) sottolineano la necessità di "includere il matrimonio forzato e l'adozione illegale tra le forme di sfruttamento esplicitamente elencate nella direttiva" e l'importanza di "includere esplicitamente nel quadro giuridico la dimensione online" del fenomeno della tratta, considerato anche l'uso crescente che i trafficanti fanno delle nuove tecnologie¹⁷.

I MATRIMONI FORZATI

L'ultimo Rapporto UNICEF relativo al fenomeno dei matrimoni forzati di bambini e bambine riporta che negli ultimi 25 anni le regioni dell'Africa centrale ed occidentale non hanno registrato particolari progressi al riguardo, anche considerato che numerosi Paesi africani continuano ad essere colpiti da conflitti e crisi climatiche, che aumentano la povertà ed il rischio di matrimoni forzati. Le guerre, in particolare, sono un fattore di rischio significativo, come confermato da Save the Children ed altre fonti internazionali¹⁸. Lo stesso vale, secondo l'UNICEF, anche per l'America latina e i Caraibi. Si stima che circa metà delle spose bambine viva nell'Asia meridionale (290 milioni). Al secondo e terzo posto si collocano le zone dell'Africa sub-sahariana (20%) e l'Asia orientale (15%). Preoccupa il numero di spose bambine soprattutto nel continente africano: al giorno d'oggi nell'Africa sub-sahariana una bambina su tre viene data in moglie prima dei 18 anni d'età¹⁹.

NEL
2021
7.155
VITTIME DI TRATTA
INDIVIDUATE

16
VITTIME
ogni **MILIONE**
DI ABITANTI

+9,5%

NUMERO TOTALE
DI VITTIME
RISPETTO AL 2020

PROVENIENZA VITTIME*

Paese in cui sono state identificate	44 %
Paesi non europei	40 %
Altri Paesi europei	16 %

(*) I dati sulla provenienza delle vittime sono stati arrotondati per eccesso

2019

2020

2021

14.311

TOTALE VITTIME REGISTRATO

68% DONNE/RAGAZZE

63% DONNE/RAGAZZE

23% MINORENNI | di cui la metà destinate
allo sfruttamento sessuale

Fonte: CE 2022; Eurostat 2023

01.3

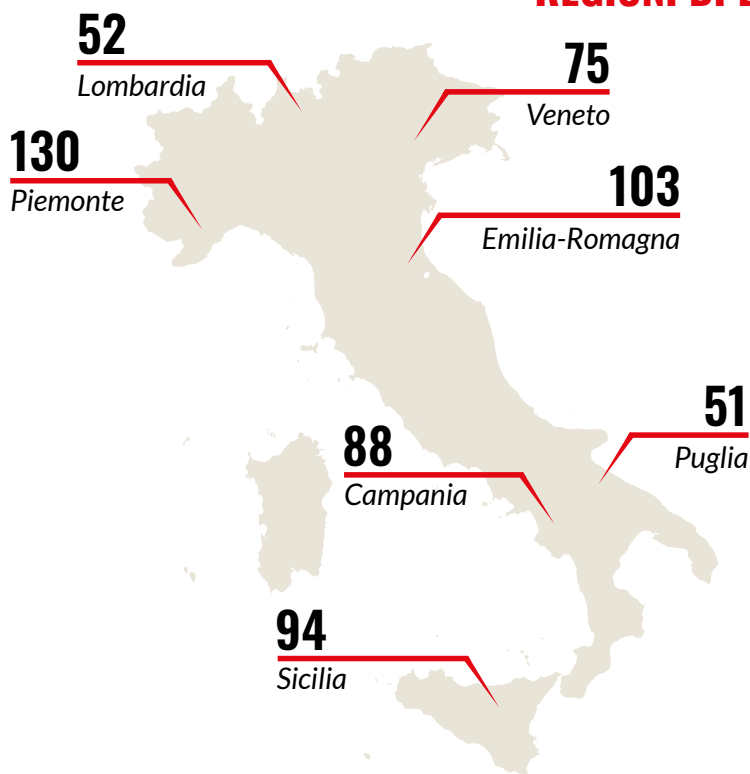
Il contesto italiano. I dati del Numero Verde Anti-tratta

In base ai dati UNODC, in Italia, nel 2021 sono state individuate 757 vittime di tratta, di cui oltre la metà (il 53%) di sesso femminile²⁰. I minori rappresentano circa il 35% (96 bambini e 168 bambine). Sul totale, 431 sono state le vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale, 204 per sfruttamento di manodopera e 122 per altre finalità²¹.

In Italia, le potenziali vittime di tratta e/o grave sfruttamento, i privati cittadini, i rappresentanti di enti pubblici e privati e le Forze di Pubblica Sicurezza possono contattare gratuitamente il Numero Verde Anti-tratta 800 290 290, anonimo ed operativo 24 ore su 24 per tutto l'anno²². Il Numero Verde intende fornire informazioni sulla normativa vigente in merito alla tratta, ricevere richieste di aiuto e/o segnalazioni a livello nazionale e fornire consulenza a coloro che si confrontano con potenziali vittime di tratta e abusi, oltre che sensibilizzare la società italiana sul fenomeno della tratta. La presenza di mediatori linguistico-culturali permette ai fruitori del servizio di esprimersi nella loro lingua madre: albanese, arabo, bengalese, bielorusso, bulgaro, cinese, francese, inglese, moldavo, nigeriano, portoghese, romeno, russo, serbo-croato, spagnolo, ucraino e urdu sono le lingue attualmente disponibili. Istituito dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri nel 2000, e attualmente gestito dalla Regione Veneto²³, il Numero Verde gestisce anche il Sistema Informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT), che si occupa di sistematizzare i dati relativi alle attività di contatto e valutazione delle vittime, alle prese in carico, all'inclusione sociale delle persone e alla verifica dei risultati raggiunti²⁴.

Nel 2022, 2.517 persone sono state valutate come possibili vittime di tratta e sfruttamento dai 21 Progetti Antitrattra operativi sul territorio nazionale. Di queste, 1.611 sono persone di sesso femminile (il 64%), 830 di sesso maschile (il 33%) e 76 persone transessuali (3%). Tra tutte le persone valutate almeno 101 sono ragazzi e ragazze di minore età.

REGIONI DI EMERSIONE NUOVE PRESE IN CARICO



Nel 2022

850*

Uomini **300**

35,3%

Donne **501**

58,9%

Transgender **49**

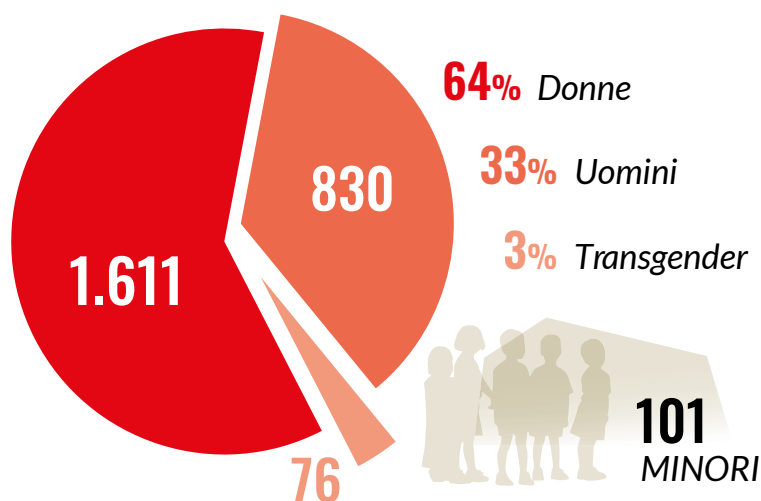
5,8%

(*) Tra queste nuove prese in carico, 14 minori al momento dell'avvio del percorso.

800 290 290 NUMERO VERDE ANTI-TRATTA
Anonimo e operativo 24h su 24h per tutto l'anno



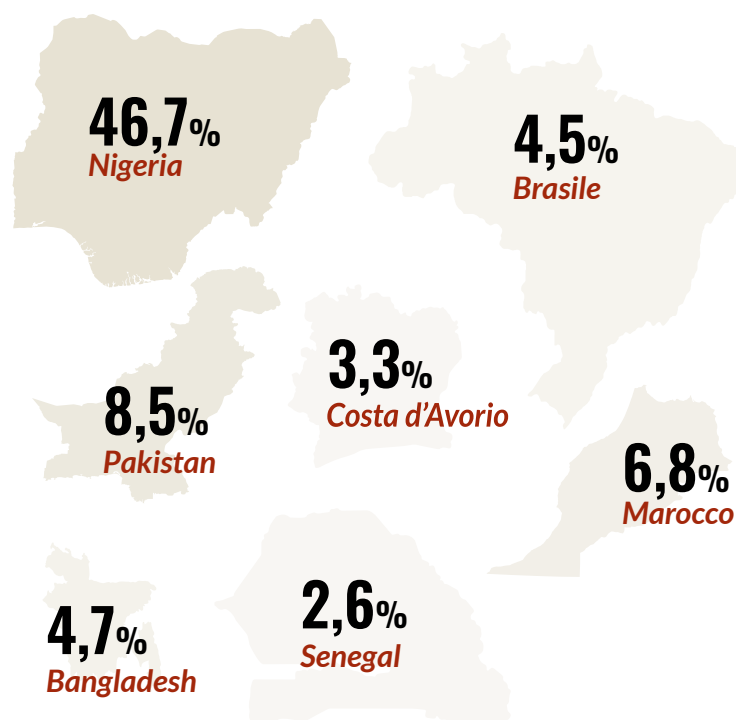
NEL
2022
2.517
POSSIBILI VITTIME DI TRATTA
E SFRUTTAMENTO



AMBITI DI SFRUTTAMENTO NUOVE PRESE IN CARICO

38%	SESSUALE
27,3%	LAVORATIVO
25,6%	DESTINATE A SFRUTTAMENTO
2,6%	VIOLENZA <small>Art. 18 bis</small>
1,1%	ACCATTONAGGIO
0,8%	ECONOMIE CRIMINALI FORZATE
0,4%	MATRIMONI FORZATI
0,4%	SERVITÙ DOMENSTICA

NAZIONALITÀ VITTIME EMERSE NUOVE PRESE IN CARICO



Fonte: SIRIT

Piccoli Schiavi Invisibili

I principali enti segnalanti al fine della valutazione anti-tratta sono state le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della Protezione Internazionale (30%), un dato che indica il funzionamento di questo sistema di invio interistituzionale; tra gli altri soggetti segnalanti ci sono enti del privato sociale, servizi socioassistenziali, autorità di pubblica sicurezza e centri di accoglienza²⁵.

Sempre nel 2022, 850 sono state le nuove prese in carico da parte dei 21 Progetti Antitratta. Di queste, 501 sono persone di sesso femminile (58,9%), 300 di sesso maschile (35,3%) e 49 persone transessuali (5,8%). Tra queste nuove prese in carico, 14 erano minori al momento dell'avvio del percorso.

Le nazionalità delle vittime emerse e prese in carico prevalenti sono: Nigeria (46,7%), Pakistan (8,5%), Marocco (6,8%), Bangladesh (4,7%), Brasile (4,5%), Costa d'Avorio (3,3%) e Senegal (2,6%).

Nel 38% dei casi le persone sono vittime di sfruttamento sessuale, nel 27,3% vittime di sfruttamento lavorativo e nel 25,6% dei casi sono destinate allo sfruttamento. Infine, tra le Regioni che prendono in carico più vittime di tratta e grave sfruttamento troviamo il Piemonte, l'Emilia-Romagna, la Sicilia, la Campania, il Veneto, la Lombardia, e la Puglia²⁶.



Credit: Francesca Sapio per Save the Children

Per quanto riguarda il territorio di Ragusa e relativa provincia, nel periodo 2020-2022 il Numero Verde ha ricevuto un totale di 6 chiamate, 5 delle quali sono state prime chiamate per segnalazioni/richieste di aiuto (3 nel 2020, di cui una per una minorenni; 1 nel 2021; 1 nel 2022). Le nazionalità coinvolte sono state quella nigeriana, colombiana, tunisina, e italiana²⁷.

Nell'ambito territoriale di Latina, il Numero Verde ha invece ricevuto 27 chiamate, di cui 10 prime chiamate (5 nel 2020; 3 nel 2021; 2 nel 2022). 8 chiamate hanno riguardato cittadine nigeriane, mentre le restanti due, una cittadina congolese e una cittadina romena²⁸.



Credit: Francesca Sapio per Save the Children

20

DENTRO LO SFRUTTAMENTO I CASI DI LATINA E RAGUSA

a cura di Valentina Petrini

Bambine e bambini costretti a rimanere da soli dalle prime ore del giorno, mentre mamma e papà lavorano nei campi. Altre e altri già adulti a nove-dieci anni, capaci di badare non solo a se stessi, ma anche ai fratelli e alle sorelle più piccole. Come racconta N., 10 anni:

“Quando ho fame mi cucino da solo, non c’è nessun altro che può farlo per me. Mamma e papà si alzano alle 4 del mattino per andare a lavorare in una fabbrica fuori Pontinia. Tornano per pranzo (a volte), io sono a scuola, non ci vediamo. Loro poi escono per tornare al lavoro, io torno, mangio, lavo i piatti, faccio i compiti. La sera rientrano non prima di mezzanotte. Io sto già dormendo. A casa con noi vive anche mia nonna, è malata, non riesce più a camminare. Il nonno invece esce la mattina poco dopo mamma e papà, anche lui lavora nei campi. La domenica è bellissima: stiamo tutti insieme. Mi piace studiare, vuoi vedere i miei quaderni? Io studio sempre. Due pomeriggi a settimana vado al centro ricreativo, a piedi da solo con mia sorella. Peccato sia aperto solo poche ore a settimana, mi diverto tanto”.

C’è chi dai tredici anni in su inizia a lavorare: d’inverno solo la domenica; d’estate, quando finisce la scuola, anche tutti i giorni. Li portano nei magazzini, impacchettano frutta e ortaggi destinati alla grande distribuzione, c’è anche chi “bomba le piante”, cioè spruzza il veleno contro i parassiti e lo fa a mani nude e bocca scoperta. E poi tanti casi di minori con deficit di apprendimento o potenziali disturbi del neuro-sviluppo non diagnosticati. I genitori purtroppo non parlano l’italiano, non hanno un filo diretto con le scuole, le Asl sono in difficoltà e anche quando si riesce a formalizzare la richiesta di visita per la presa in carico, l’appuntamento non arriva prima di un anno.

Molti i minori incontrati in queste campagne e borghi agricoli che vivono in soluzioni abitative degradate, anche in undici in un appartamento di 55 metri quadrati. Si muovono a piedi o in bicicletta. Infine, i casi più estremi, fortunatamente meno numerosi: minori vittime di maltrattamenti che sfuggono ai servizi sociali, non seguono percorsi di assistenza psicologica nemmeno dopo che le violenze sono diventate note e certificate; minori che non hanno una residenza e che quindi non possono essere presi in carico; minori che sprofondano nell’invisibilità se il papà perde il lavoro e quindi il permesso di soggiorno.

È la triste fotografia che ci ha restituito un lungo lavoro di osservazione sul campo in due province italiane, Ragusa e Latina, per verificare quali fossero le condizioni di vita dei minorenni che vivono in famiglie sfruttate nel settore agroalimentare. Ragusa e Latina sono infatti due distretti strategici per l’agroalimentare italiano, con presenza di terreni agricoli in cui viene praticata la coltivazione intensiva, raccolta ed anche imballaggio dei prodotti agricoli.

Abbiamo intervistato i protagonisti della società civile e delle istituzioni per raccogliere da ciascuno le testimonianze dirette del lavoro condotto sul campo. Sindacati, enti religiosi, cooperative, pediatri, medici di base, insegnanti, assistenti sociali, psicologi, giornalisti, operatori dei CAS, i Centri di Accoglienza Straordinaria per richiedenti protezione internazionale da cui proviene una parte della manodopera “temporanea” che si riversa nei campi. E poi ovviamente gli “sfruttati”: lavoratori e lavoratrici, con minori a carico, vittime dirette e di riflesso della condizione disagiata dei genitori.

MENTO: AGUSA

02.1 LATINA

Nel nostro viaggio in questa provincia l'osservazione condotta sul campo si è concentrata tra Latina, Bella Farnia, Borgo Hermada, Borgo San Donato, Pontinia e Borgo Montenero.

Nella Provincia di Latina ci sono circa 20.000 operai agricoli censiti/regolari, di cui circa 13.000 di origine straniera e i restanti 7.000 circa di origine italiana. A livello regionale, i braccianti di origine indiana rappresentano la maggioranza degli stranieri (9.500 circa), seguiti da quelli provenienti dalla Romania (5.422) e dal Bangladesh (1.040)²⁹.

Poi ci sono i braccianti irregolari, un fenomeno presente e diffuso ma molto difficile da stimare in termini numerici. Nel complesso un'industria da più di 4 miliardi: il valore della produzione a prezzi correnti di agricoltura, silvicoltura e pesca nel Lazio per il 2022³⁰.

Questo rapporto non ha come oggetto di indagine principale il caporalato e lo sfruttamento lavorativo di uomini e donne nelle aziende agricole. Nonostante questo, non possiamo non partire da qui. Per raccontare la vita dei figli è necessario conoscere i genitori. La condizione esistenziale di un padre e una madre vittime di un caporale e di un "padrone" che li sottopaga e ricatta, ha conseguenze enormi sull'infanzia dei minori. Il fenomeno dello sfruttamento lavorativo è molto radicato e diffuso nei territori che abbiamo attraversato. Dunque, la domanda che ci ha guidato in questi mesi nel nostro viaggio, è stata: che infanzia vive un minore figlio di braccianti sfruttati? Solo dopo aver constatato che la maggioranza della popolazione agricola delle zone visitate è di origine indiana, precisamente del Punjab, abbiamo stretto il cerchio dell'osservazione su questa comunità, giunta ormai alla terza generazione.



Credit: Francesca Sapio per Save the Children

02.1/1

I bambini e le bambine che abbiamo incontrato

I minori incontrati, a 9/10 anni sono spesso già adulti. Al di fuori dell'orario scolastico trascorrono molto tempo soli. Crescono fratelli e sorelle più piccoli. Il livello di scolarizzazione è diffuso, almeno fino a 16 anni. Molti di loro non fanno sport, né altre attività ricreative. Ci sono stati segnalati anche alcuni casi limite: bambini di 6/7 anni con depressione diagnosticata dal pediatra o con difficoltà a gestire la rabbia, a causa della situazione familiare disagiata.

“Purtroppo, i lavoratori che si trovano in condizioni di precarietà a rischio sfruttamento non denunciano e anche nei casi in cui i servizi ispettivi e le forze di polizia intervengono in situazioni caratterizzate dal caporalato che li condiziona e li opprime, la situazione non migliora e restano diffidenti sugli esiti di queste iniziative.

Anzi, in genere la situazione peggiora perché finiscono per pagare un prezzo troppo alto: perdono il seppur precario posto di lavoro, non recuperano la parte salariale non erogata durante lo sfruttamento, con il rischio di non riuscire ad avere il sussidio per i periodi di disoccupazione da parte dell'Inps.

Sarebbe fondamentale, per dare efficacia alle attività ispettive ed ai blitz anti-caporalato, che ai lavoratori sia garantito il recupero in tempi brevi delle mancate retribuzioni e dei diritti previdenziali ed assistenziali, tramite l'istituzione di fondi di solidarietà attivabili a seguito delle iniziative di repressione dei fenomeni di sfruttamento, fondi e garanzie che ad oggi non esistono rendendo difficile la collaborazione dei lavoratori sfruttati per reprimere gli sfruttatori”.

(Giorgio Carra, UILA)

Rabbia e disagio psicologico dei figli, quando si manifestano, hanno molto a che fare con lo sfruttamento dei loro genitori, tenuti per il collo dall'esigenza del rinnovo del permesso di soggiorno da cui dipende tutta la famiglia. Ecco perché sono disposti a firmare qualsiasi foglio di carta venga loro presentato. Tra i lavoratori intervistati c'è chi ci ha raccontato di aver scoperto di aver avuto per anni un inquadramento contrattuale diverso dalla effettiva mansione svolta, solo dopo un incidente o un fatto grave, come il licenziamento. Perché è solo quando si verificano queste circostanze che si rivolgono ad un patronato o ad uno sportello legale per chiedere aiuto.

Ecco perché le denunce sono pochissime: i braccianti sono soggetti fragili, come i loro figli, spesso non conoscono né l'italiano né il nostro sistema legislativo, non hanno la consapevolezza di avere dei diritti. A catena anche i figli non elaborano sin da piccoli il concetto di “diritto”, crescono

avendo come modello quello genitoriale e sono quindi candidati a loro volta ad essere gli “sfruttati” del futuro. La migrazione della comunità indiana funziona così: gli uomini arrivano soli, i primi anni sono i più duri. All'inizio vivono negli stessi poderi in cui fanno i braccianti, in roulotte, case abbandonate, o anche semplici baracche. Sopportano per anni questa condizione di deprivazione, in cambio della promessa da parte del padrone di avere presto la documentazione necessaria al ricongiungimento familiare di moglie e figli. Tutte le iniziative anti-caporalato in Italia hanno avuto la capacità di mettere il focus sulla questione e renderla nota al grande pubblico.

Ad oggi, tuttavia, mancano ancora gli strumenti che in tempi credibili diano una risposta effettiva al soggetto offeso.



Credit: Wendy Elliot per Save the Children

“Il 18 aprile 2016 è stata una data clou per questa provincia agricola: si era raggiunto il punto limite, la paga oraria era di 2,50 euro l'ora e non consentiva la sopravvivenza. A Latina, nella piazza della Prefettura (Piazza della libertà) hanno manifestato per la prima volta 4.000 braccianti indiani. Quella manifestazione è servita sia alla popolazione locale per rendersi conto dell'esistenza di questa comunità che alla comunità stessa per prendere coscienza dei loro diritti. Il fenomeno dello sfruttamento però nell'agro pontino resta una piaga. Forse anche perché è molto poco visibile. Qui tutta la coltivazione avviene in serra. Chilometri e chilometri di serre, con all'interno anche i magazzini, dove si lavora giorno e notte. Gran parte delle aziende sono a gestione familiare, recintate. Stabilire un contatto con i braccianti è molto complesso”.

(Laura Hardeep Kaur, FLAI CGIL)

“Per un anno e mezzo ho vissuto con la comunità indiana nel residence Bella Farnia, nei vecchi magazzini, nelle baracche, tra il 2010-11”.

(Marco Omizzolo, giornalista)

Marco Omizzolo è nato in provincia di Latina e da sempre abita a Sabaudia. È autore di importanti inchieste giornalistiche e sociologiche coraggiose sul tema del caporalato e dello sfruttamento in agricoltura³¹. Per tre mesi si è finto bracciante per lavorare in diverse aziende agricole pontine. Le aziende che ha smascherato e su cui oggi pendono procedimenti penali, erano società internazionali di medio-grandi dimensioni specializzate in produzione agricola in serra ma anche in campo aperto, produzione intensiva che nella fase di raccolta impiega anche 150-200 persone alla volta.



Credit: Wendy Elliot per Save the Children

“Le grosse aziende operano sostanzialmente in un regime di parziale e apparente regolarità. Non dobbiamo parlare di caporalato ma di padronato: è vero che il reclutamento della manodopera è appannaggio dei caporali indiani, ma le condizioni di lavoro e retributive all'interno dell'azienda sono decise dal padrone. Il padrone, come è chiamato dai braccianti, non agisce da solo, ma dentro un network di persone che fanno i suoi interessi.

Parlo di commercialisti, avvocati, chimici, periti, che costruiscono una cornice di pseudo regolarità che consente ai datori di lavoro di sottopagare la manodopera senza incorrere in sanzioni penali e amministrative”.

(Marco Omizzolo, giornalista)

Dunque, una zona grigia di liberi professionisti pagati per aggirare le norme e far sembrare tutto regolare che non è colpevole solo di alimentare un sistema di sfruttamento schiavista e ottocentesco, a volte mafioso, ma anche di favorire un'evasione colossale ai danni dello Stato e quindi di tutti i contribuenti. Il business delle agromafie, secondo Eurispes, frutta ogni anno 24,5 miliardi di euro³². Nel Lazio, l'evasione fiscale si aggira intorno ai 9.821 milioni di euro (2020)³³.

“Un anno fa ho iniziato a raccogliere alcune storie di minori sfruttati nelle campagne. Parliamo di poche aziende localizzate, ma comunque il fenomeno c'è. Questi minori vengono portati in azienda sempre dai caporali vicini ai leader della comunità”.

(Marco Omizzolo, giornalista)

Fra ottobre 2021 e marzo 2022, Omizzolo ha condotto attività di formazione sui diritti costituzionali, umani, del lavoro e amministrativi all'interno di alcune aziende. È svolgendo questa attività che è venuto a conoscenza dell'impiego braccianti di 13-14 anni. Nel nostro viaggio, a Bella Farnia, una delle aree di residenza indiana più importanti della zona, abbiamo realizzato diverse interviste a giovani di 16 e 17 anni che ci hanno raccontato di aver iniziato a lavorare nei campi subito dopo la fine dell'anno scolastico. Alla domanda: *hai un contratto?* Hanno tutti risposto: *“Sì”. Ce lo fai vedere?* *“Non posso, ce l'ha il padrone”.*

B. ha 45 anni, origini calabresi e ha iniziato a lavorare a 12 anni da un pastore. Da allora non si è mai più fermato. È lui stesso un minore a cui è stata violata l'infanzia.

“Ho visto personalmente ragazzini di 13-14 anni lavorare in campagna”.

“Inizio ogni giorno alle 4.30 di mattina, talvolta finisco alle 20, mai prima delle 19 comunque. Prendo 35/40 euro al

giorno. Le angurie ormai le raccolgono solo i marocchini, i nordafricani, talvolta anche i bengalesi. È molto faticoso. Ho visto persone svenire. Anch'io le raccoglievo prima, ora non ce la faccio più. Quando in azienda c'è bisogno di manodopera extra, arrivano pulmini dai Paesi limitrofi e scaricano braccianti a giornata. Tra loro talvolta ci sono anche minori. Ieri per esempio da Sezze è arrivato un ragazzino marocchino. Avrà avuto al massimo 14 anni. Ha lavorato un po' e poi - forse per il caldo - ha avuto un mancamento e si è seduto. Il padrone l'ha visto e gli ha detto: 'ehi vattene a casa, non voglio problemi'. Se ne è andato, da solo a piedi”.

Secondo B. quando le scuole chiudono se ne vedono di più. D'inverno invece capita di vederli arrivare solo il sabato o la domenica.

“Io ci parlo, chiedo, so cosa vuol dire lavorare alla loro età. Ma non posso dare nell'occhio, se il padrone mi vede fare troppe domande si insospettisce. Quelli con cui ho lavorato sono tutti minorenni con famiglia. Non mi è mai capitato di vedere in serra minori stranieri non accompagnati. Sono soprattutto minori indiani e marocchini. Una volta sola ho visto scendere dal pulmino del caporale anche due ragazzine romene, per raccogliere le carote”.



Rielaborazione immagine Google Earth, Latina

B. racconta altri casi in cui si è trovato a fare il bracciante con minorenni.

“Per due sabati e due domeniche consecutive hanno lavorato con me un tredicenne, uno di 15 e uno di 16 anni. Dovevamo piantare ravanelli. Erano indiani di Sabaudia. A giugno si fa la solarizzazione (n.d.r. cioè si mette un telo di plastica per bonificare la terra), non è un lavoro molto pesante, per questo tipo di mansione spesso si usano minorenni. Si inizia alle 4 del mattino, ma si parte dai Paesi alle 3. È il caporale che gestisce la manodopera, inclusi i minorenni e prende una percentuale da ogni persona che porta. Il più piccolo che ho visto aveva 13 anni. Due mesi fa un quattordicenne si è fatto male caricando i cavoli rapa. Nulla di grave, aveva un dolore alla schiena e non riusciva a sollevare pesi. I minorenni vengono pagati 30 euro al giorno, di cui 5 vengono lasciati al caporale. Da Sezze arrivano romeni, marocchini e tunisini; da Borgo Hermada, Maenza, Sonnino, Priverno marocchini e tunisini, da Terracina soprattutto bengalesi”.

Borgo Montenero appartiene al Comune di San Felice Circeo. È qui che abbiamo raccolto un'altra testimonianza di casi di lavoro minorile.



“In questa zona le famiglie indiane vivono all'interno delle dependance dei poderi. Non è il massimo, perché in pratica si svegliano e sono già davanti alle serre, ma gli affitti costano molto meno e così all'inizio del percorso migratorio è una scelta che fanno i nuclei più disagiati”. Un giovane sindacalista della zona ci conferma che ci sono ragazzini che lavorano. “Li conosco personalmente: caricano e scaricano di notte i camion merci per la grande distribuzione. Sono indiani e bengalesi. Alcuni invece fanno i guardiani notturni negli stabilimenti. Sono pochi, ma esistono”.

M. oggi ha 18 anni, ha abbandonato la scuola ed è stata costretta a lavorare per esigenze familiari. La sua storia di abbandono scolastico e lavoro minorile inizia dopo che sua mamma ha un incidente. Lavorava in una fungaia. Un giorno cade e sbatte la schiena. Non chiamano l'ambulanza, non denuncia. Torna a casa e per più di un anno resta bloccata.

“Avevo 15 anni. Ho lasciato la scuola per accudirla e occuparmi di mia sorella piccola, cucinare a mio fratello e mio padre”.

M. prende dopo i 16 anni il posto di sua mamma nella fungaia.

“Fortunatamente papà mi disse di non andarci, di continuare ad occuparmi di mamma e dei miei fratelli e sorelle”.

Nel frattempo, M. è diventata maggiorenne, sono passati tre anni da quell'incidente materno in azienda e nonostante porti ancora il busto da un mese, la donna è tornata in fungaia. È suo marito, il padre di M. a confermarlo:

“Il padrone mi ha garantito che non le farà fare cose pesanti e che lavorerà massimo 6 ore al giorno”.

M. nel frattempo ha trovato lavoro in un ristorante. È sempre suo padre a dircelo:

“M. non c'è, ha iniziato a lavorare da ieri in un ristorante, sia a pranzo che a cena”.

Al telefono, qualche giorno dopo, M. ci conferma la stessa versione.

Raccogliamo altre testimonianze di inserimento precoce e irregolare nel mondo del lavoro di giovanissimi, spesso i più vulnerabili e marginalizzati.

“È capitato che ci fossero dei minori che vedevano la nostra mensa come un posto dove approvvigionarsi di cibo, erano ragazzini che stavano dentro qualche autolavaggio a lavorare, finivano il lavoro e venivano a mensa per cenare e poi tornavano a lavorare all'autolavaggio”.

Ivan Fausti opera presso il servizio di mensa della Caritas diocesana, responsabile delle attività e delle problematiche giovanili dell'associazione e coordinatore del centro di ascolto diocesano Buon Pastore in una zona complessa e popolare di Latina che si trova in Villaggio Trieste.

“Sono ragazzi nordafricani, io ne incrocio circa uno l'anno. Non li registriamo quando li vediamo in fila per i pasti, per conquistarci la loro fiducia. Quando vedono che c'è un interesse reale nei loro confronti, raccontano di essere minori stranieri non accompagnati che stanno nelle case famiglie, oppure con qualche zio/parente. Hanno tra i 16 e i 18. Non lavorano solo negli autolavaggi, anche nelle frutterie”.

Ci sono poi giovani tunisini che dichiarano di essere maggiorenni, ma sono senza documenti, e potrebbero non esserlo.

“Si tratta di ragazzi che stanno nei dormitori comunali o per strada, prevalentemente tunisini (c'è qualche egiziano). Sono l'anello fuoriuscito dai centri o dalle case famiglia, qualcuno è anche arrivato quest'anno. Se non vengono intercettati da noi o dai servizi sociali, finiscono in circuiti problematici. Per esempio, mi avevano segnalato un ragazzo che diceva di avere diciotto anni e voleva lavorare, dormiva per strada e non ce la faceva più. Nell'immediato non ero riuscito a collocarlo e purtroppo dopo qualche mese abbiamo saputo che era finito in un giro di spaccio”.

Preoccupazioni riguardo l'impiego irregolare di minorenni in attività di sfruttamento lavorativo riguardano anche il flusso di manodopera che arriva dai Centri di accoglienza straordinaria (CAS).

“Dichiarano di avere diciotto anni, ma alcuni di loro secondo me non li hanno. Sono più piccoli”.

L'operatrice CAS che ci dà appuntamento in centro a Latina ha una lunga esperienza nel settore, non solo in questa provincia, anche in altre regioni d'Italia. La sua denuncia trova conferma nelle dichiarazioni raccolte anche da altre fonti, come quelle sindacali. Che ci sia un flusso di manodopera dai centri di accoglienza alle campagne è assodato. Che a fare i braccianti siano minorenni che si dichiarano maggiorenni all'arrivo invece è un sospetto degli addetti ai lavori che sta crescendo negli ultimi anni. La zona grigia che desta preoccupazione è appunto quella inerente alla fetta di popolazione migrante che si è dichiarata diciottenne e secondo i mediatori che si interfacciano con loro non sempre lo sarebbe veramente. A finire nei centri di accoglienza temporanei sono migranti sbarcati a Lampedusa che al momento dell'arrivo forniscono delle generalità difficili da verificare con certezza.

Soprattutto quando l'età dichiarata è 18 anni.

“Quando però da Lampedusa vengono trasferiti qui, trovano in fretta i contatti con i caporali della loro comunità. Sono consapevoli delle condizioni di sfruttamento in cui faranno i braccianti, ma non hanno alcun potere di contrattazione e sono disposti ad accettarle”.

“Frequentemente i bengalesi sono ragazzini mandati dalle famiglie, in condizioni economiche disperate, a cercare lavoro in Italia. Sono tutti partiti da minorenni. Le famiglie hanno chiesto soldi in prestito. Per questo anche sono facilmente assoggettabili a condizioni di lavoro molto dure: nella loro cultura, se non si riesce a pagare un debito, lo si ripaga col lavoro”.

Nei CAS la permanenza dovrebbe essere transitoria,

“in realtà restano per periodi molto lunghi”.

Di per sé non è vietato che lavorino, con un contratto regolare, se hanno più di 16 anni, possono farlo.

“I caporali e i datori sanno che questa manodopera vive nei centri e non paga affitto, così ne approfittano per pagare ancora meno”.

Il Procuratore capo di Latina ha confermato la radicalità del fenomeno dello sfruttamento che va ad inserirsi in un territorio molto delicato dal punto di vista criminale. Al momento, invece, non ci sono evidenze investigative sull'impiego di manodopera minore nelle campagne. In conclusione, sul tema dell'impiego di manodopera minorile sfruttata nelle zone agricole dell'agro pontino osservate, non ci sono certezze, né sembrerebbero esserci inchieste giudiziarie chiuse, è giusto quindi essere cauti. L'Ispettorato del Lavoro di Latina in occasione della task force del 2021 ha trovato un minorenne indiano irregolare ed ha proceduto a denunciare l'imprenditore alla Procura della Repubblica. Stefano Morea, segretario FLAI CGIL Latina e Frosinone, sul tema del lavoro minorile ci ha risposto così:

“Noi siamo molto cauti nelle dichiarazioni. La cautela sta nel dire che ad oggi non si sono mai verificati fenomeni importanti in cui ci sia stato denunciato che accanto ai lavoratori ci fossero anche lavoratori minori. Ma visto che le anagrafiche dei migranti sono tutte incerte, bisogna essere anche cauti a dire che lo sfruttamento lavorativo minorile non esiste. Sfido chiunque a dire che certamente non si siano consumate logiche di lavoro minorile, soprattutto nelle aziende grandi, o in quelle in cui c'è una presenza ancora importante di lavoro nero, che è quel lavoro che si disperde immediatamente nelle rare ispezioni che vengono fatte”.

L'USO DI OPPIACEI NEI LAVORATORI AGRICOLI

Abbiamo raccolto anche testimonianze sull'uso che i lavoratori agricoli fanno di oppiacei per sopportare la stanchezza fisica. Il fenomeno è emerso anche da un'indagine dei carabinieri del Nas di Latina³⁴ che ha visto finire in manette un medico di Sabaudia perché prescriveva l'ossicodone ai braccianti indiani. Il medico di medicina generale convenzionato con la Asl aveva rilasciato per finalità non terapeutiche, a cittadini indiani impiegati nel settore agricolo, prescrizioni mediche a carico del Servizio sanitario di un farmaco stupefacente contenente ossicodone che serviva ai braccianti per sopportare la fatica di turni pesantissimi di lavoro nei campi.

L'assunzione di queste sostanze genera dipendenza. Nel nostro viaggio sul territorio abbiamo raccolto una storia. Una donna con il figlio di sei anni ha bussato alla porta di Ninfea Cooperativa Sociale per chiedere aiuto. Il marito da un anno ha iniziato a far uso di queste sostanze, ha perso il controllo di se stesso e ha iniziato a stare male. "Non è cattivo, ma non riesce più ad andare al lavoro, perché ha sempre bisogno di assumerne ancora" racconta. Ora lui non lavora più. Il bambino da quest'anno ha iniziato le scuole elementari e la mamma sta cercando lavoro.



Credit: Francesca Sapio per Save the Children



Credit: Francesca Sapio per Save the Children



Credit: Francesca Sapio per Save the Children

IL GHETTO DI BELLA FARNIA

Quelle di Bella Farnia erano negli anni Settanta le seconde case al mare dei romani. Oggi questo posto è meglio conosciuto come "il ghetto di Bella Farnia". Gli indiani braccianti hanno preso il posto dei villeggianti di un tempo. Ma i nuclei familiari per potersi permettere un alloggio in muratura vivono in promiscuità. Due, tre famiglie insieme, anche in soli 55 metri quadrati. Ecco perché non tutti riescono ad ottenere il riconoscimento della residenza. Se sotto lo stesso tetto vivono 11 persone, qualcuno lo otterrà, altri no.

Siamo stati più volte in questi mesi a Bella Farnia. Siamo entrati in diverse case, ci hanno raccontato che si paga l'affitto sulla base dei posti letto, non dei metri quadri. Ciascun posto letto costa 100 euro. Ecco come si arriva a pagare anche 1.100 euro di affitto per case minuscole. Una parte dell'affitto è dichiarato, la restante è in nero. In questo modo le famiglie non riescono a prendere i bonus affitto: sono tutti problemi noti a chi lavora sul territorio. La FLAI CGIL per esempio ogni giovedì è a Bella Farnia con il

"Le ricevute che abbiamo sono da 400 euro al mese - ci ha raccontato una donna che ci ha accolto in casa - ma in realtà ne paghiamo di più".

camper dei diritti. Non fanno in tempo a parcheggiare sul piazzale antistante l'ingresso del residence che si forma la fila. Sono tutti lavoratori di ritorno dalle campagne: c'è chi chiede il significato di documenti in italiano ricevuti dall'Agenzia delle Entrate,

chi non sa fare le dichiarazioni dei redditi, chi ha più di un datore di lavoro e deve dunque presentare vari CUD, ma non sa da dove iniziare. È un'occasione importante per parlare con molti braccianti e far emergere anche altre problematiche sommerse. Il mancato riconoscimento delle residenze, per esempio, ha effetti gravi anche sulle campagne di prevenzione. Se una famiglia non ce l'ha o ne ha una fittizia comprata altrove, non riceverà mai alcuna comunicazione dalle Asl.

È il caso, per esempio, della campagna di vaccinazione contro l'HPV (Human Papilloma Virus).

La Regione Lazio ha introdotto nel 2007-2008 un vaccino anti HPV che viene offerto gratuitamente a maschi e femmine dal compimento degli 11 anni, a partire dai nati nel 2006. Il diritto all'offerta gratuita si mantiene fino ai 26 anni. A Bella Farnia nessuno sa di cosa parliamo quando chiediamo se hanno mai ricevuto una convocazione dalle Asl per somministrare questo vaccino ai loro figli.



Credit: Wendy Elliot per Save the Children



Credit: Wendy Elliot per Save the Children

LA STORIA DI H.S. E DELLA SUA FAMIGLIA

Ci sono i nuclei familiari con le utenze staccate, quelli che faticano a pagare il materiale scolastico per i figli e coloro che dipendono da un solo reddito. Problemi comuni, trasversali, che colpiscono tutti, italiani e stranieri. Poi però c'è l'abisso del rinnovo del permesso di soggiorno, che rende tutto ancora più complesso. Ho perso il lavoro, se divento clandestino con me nel baratro finiscono moglie e figlio.

È il caso di H.S. che intervistiamo a Latina, negli uffici della Caritas.

“Mi chiamo H.S. Sono nato nel 1986, sono arrivato in Italia appena finita la scuola in India, nel 2005. Mia moglie mi ha raggiunto nel 2012. Mio figlio M. (è accanto a loro mentre li incontriamo) è nato a Latina nel 2014. Ho sempre lavorato, prima in campagna, poi nelle serre, poi mi sono stufato e ho cambiato. Ho abitato per un po' a Cori, dopo a Doganella. Infine ho trovato lavoro a Rocca Massima, facevo il custode per un B&B. Dieci anni fa ho iniziato a fare il panettiere e mi sono trasferito a Latina. Non mi posso lamentare. Era un lavoro sicuro. Faticoso, certo. Ma ormai mi ero abituato a lavorare di notte, anzi la luce del giorno mi dà fastidio. A marzo 2023 mi sono sentito male mentre impastavo, sono svenuto e mi hanno portato in ospedale. Facevo fatica a respirare. Non sentivo più i piedi. Avevo fortissimi dolori addominali. Sono stato ricoverato il 27 aprile 2023, mi hanno dimesso quindici giorni dopo, il 12 maggio”.

Con quale diagnosi?

“Non lo so, questo è il referto”.

Epatite acuta, ipotiroidismo e sospetta neuropatia. Sembrano patologie serie. Stai prendendo i farmaci che ti hanno prescritto?

“Prendo l'OKI. Sono andato in farmacia con le ricette, servivano cinquanta euro. Quando li avrò farò la cura”.

H.S. non è più tornato a lavoro. Non ce la fa. Il suo “padrone” il primo mese gli ha dato qualche soldo per andare avanti, poca cosa, sono finiti subito e ora lui e sua moglie sono disperati.

M. - suo figlio - è seduto al centro tra mamma e papà. Ha lo sguardo basso. Non interviene mai. Da quando papà si è ammalato ed è rimasto a casa senza stipendio, né uno straccio di sussidio o pensione

di invalidità, vanno ogni giorno a mangiare alla mensa della Caritas. Il problema non è solo il cibo e l'affitto di casa che non stanno pagando. Fra due mesi scadrà il suo permesso di soggiorno. E senza il contratto di lavoro di papà tutta la famiglia è condannata all'irregolarità.

"I contratti di lavoro non li ho, mai avuti. Firmavo e basta".

Quindi i tuoi documenti sono in mano al vecchio datore?

"Sì, credo".

Il certificato di residenza?

"Non ce l'ho, dove abitiamo siamo in nero. Ho una vecchia residenza che comprai nel 2012 quando ho fatto venire mia moglie in Italia. Ma non so se è ancora valida".

I contratti di lavoro, le buste paga, i CUD, la residenza, sono tutti documenti che servono per chiedere una pensione, accedere ai servizi sociali del Comune, avere dei sussidi per il figlio.

E sono indispensabili soprattutto ora che H.S. non lavora e ha il permesso di soggiorno in scadenza. H.S. per 10 anni è andato a lavoro tutti i giorni anche la domenica, dalle sette di sera alle sette del giorno dopo, 12 ore di fila. La notte impastava e infornava, la mattina faceva le consegne.

Senza pausa. E non ha nulla che lo provi.

La Caritas ha fatto qualche ricerca e ha scoperto che in realtà per tutti questi anni è stato inquadrato come fioraio. Non ha mai percepito quindi l'indennità notturna da panettiere. Avrebbe anche potuto chiedere la disoccupazione in questi mesi in cui è stato male, ma non sapeva nemmeno questo. Potrebbe avere diritto ad una pensione di invalidità ora che è gravemente malato.

Poi c'è suo figlio, M., 10 anni. H.S. non ha mai preso assegni familiari: "Solo 500 euro quando è nato".

Secondo i referenti della Caritas il bambino avrebbe bisogno anche di una valutazione neuropsichiatrica. Manifesta probabili problemi non diagnosticati. Hanno informato la scuola, le maestre di M. sanno che sono mesi difficili.

M. sei preoccupato?

"Tanto".

Ti piace la scuola?

"Sì".

Che vuoi fare da grande?

"Guidare i treni".

02.1/2

Emergenza scuola: manca il tempo pieno e la mediazione linguistica

Se c'è un luogo, un'istituzione pubblica, in cui tutte le ferite sociali dovrebbero essere curate, quel luogo è la scuola.

"Maestra, papà è morto perché lavorava troppo". Lo spaccato che ci restituiscono da una scuola primaria del territorio tocca le corde del cuore. G. è un bimbo di nove anni. L'anno scorso ha perso il papà: ha avuto un infarto sul lavoro, a 40 anni. La maestra che ci racconta il caso è visibilmente provata. G. ha

anche una sorellina più piccola, iscritta sempre in questo istituto. "Questa cosa il bambino la ripeteva spesso: maestra, papà è morto di lavoro". Quella di G. è una delle storie più calzanti per comprendere come i diritti dell'infanzia siano violati in maniera sistematica dallo sfruttamento lavorativo e dal caporalato. Un bimbo di 9 anni che perde il papà, morto di lavoro, e ne ha consapevolezza, significa che respira sin da quando è nato questa realtà. "La mamma ora è in difficoltà economica, anche lei fa la

bracciante. Lavorano proprio tanto. La sorellina di G. ha sei anni, veste sempre uguale, con i pantaloni del fratello che le stanno enormi”.

Il numero dei bambini stranieri (maggiormente di etnia punjabi) iscritti in questo istituto è aumentato costantemente negli ultimi anni. Qui, come nelle altre scuole limitrofe ai borghi abitati dalle famiglie indiane, gli studenti stranieri nelle scuole primarie sono ormai il 50% del totale. *“La gestione delle classi è complessa, bambini italiani, punjabi, marocchini, arabi e romeni. Appena arrivano in Italia, dopo il ricongiungimento, si ritrovano in classe senza capirsi tra di loro e comprendere le lezioni. Coloro che provengono da famiglie in situazioni socio-economiche deprivate, inoltre, si vedono ad occhio nudo. La maggior parte sono i figli dei braccianti”.* Avrebbero bisogno di essere seguiti, di parlare italiano anche a casa, di fare lezioni di lingua extra il pomeriggio dopo la scuola. *“Ma a casa i genitori non ci sono, lavorano tutto il giorno. E quando ci sono non parlano italiano. I bambini non frequentano i compagni di scuola, non fanno attività sportiva e ricreativa. Altrimenti in poco tempo imparerebbero l'italiano lo stesso. La scuola il pomeriggio è chiusa”.*

“Difficilmente a quell'età hanno consapevolezza della loro condizione economica, però la differenza in classe tra loro si vede, anche solo dai vestiti che indossano per esempio.

C'è chi viene ogni giorno con gli stessi abiti, chi indossa scarpe strette e non lo nasconde: 'maestra, mi fanno male le scarpe' ripetono, perché il piede cresce, ma devono tenerle”.

“Si vogliono bene, però, tutti. Si instaura un bel rapporto tra compagni, non c'è differenza tra diverse nazionalità.

Peccato che al di là delle ore che fanno insieme in classe, fuori non si frequentino”.

I bambini del ghetto di Bella Farnia si iscrivono in un plesso distaccato della scuola. Quest'anno si sono registrate le difficoltà maggiori perché è cresciuto il numero dei bambini stranieri senza un adeguato sostegno linguistico. *“Abbiamo l'aiuto di una mediatrice che chiamiamo quando siamo veramente disperati e non riusciamo a comunicare in classe. È un servizio comunale, dobbiamo stare entro le 8 ore al mese. Non è assolutamente sufficiente”.*

Fra le prime elementari su 29 bambini, 14 sono stranieri. *“Sin da quando entro in classe è tutto in salita: non ti capiscono proprio, nemmeno quando dici buongiorno. Che lezione posso fare se davanti a me ho dei piccoli che non parlano l'italiano e non lo comprendono? Ormai comunichiamo col corpo, non dico più buongiorno quando entro in classe, ci abbracciamo e così la giornata può iniziare.*

È una soluzione che funziona con le femminucce, non con i maschietti purtroppo”.

E così con le scuole chiuse il pomeriggio, pochissime

ore di mediazione linguistica, i servizi ricreativi finanziati solo qualche ora a settimana, estremo bisogno di un doposcuola pubblico gratuito, raccogliamo la fotografia di una generazione abbandonata a se stessa. *“Siamo in difficoltà”* è il grido lanciato dal corpo docenti intervistato. *“Questo è il mio trentatreesimo anno di servizio, mai come quest'anno sono stata tanto in difficoltà, i bambini stranieri sono aumentati, alcuni sono arrivati dopo le vacanze di Natale, e quando arrivano a metà anno che non parlano una parola di italiano capite che è molto difficile sviluppare un programma, seguirli veramente, aiutarli a sviluppare le loro capacità”.* C'è un'altra paura che serpeggia tra il corpo docenti: che le famiglie italiane decidano di ritirare i figli dalle scuole con il maggior numero di studenti stranieri. *“Sarebbe una sciagura, solo stando insieme in classe si può creare una comunità. Però certo, andando avanti così è insostenibile. Ci sono oggettivi problemi di apprendimento che vanno equilibrati, alla didattica bisogna affiancare la mediazione linguistica, per lavorare sull'aspetto cognitivo, sull'integrazione delle disabilità, è necessario essere di più, avere figure specifiche per le varie necessità che hanno i bambini”.* Un affiancamento quotidiano di un mediatore linguistico sembra imprescindibile per il miglioramento della qualità educativa. Ninfea Cooperativa Sociale conferma: *“L'anno scorso una scuola dell'infanzia e la primaria di Borgo San Donato, proprio adiacente a Bella Farnia, ci hanno chiesto di potenziare la mediazione linguistica.*



Credit: Wendy Elliot per Save the Children

In ogni classe ci sono circa 7 bambini indiani e per l'anno accademico 2023-2024 ci saranno classi in cui i bimbi stranieri saranno presumibilmente il 90% del totale. Le maestre trovano grande difficoltà nella gestione di questi bambini, non riescono a interagire a causa della barriera linguistica. Il Comune ha concesso 9 ore in più di mediatore culturale e linguistico, ma non sono sufficienti. È uno shock soprattutto per i bimbi, ma anche per le maestre, è difficile capire quando stanno male, hanno mal di pancia, sete, fame, paura. Le 9 ore settimanali solo per le scuole di Borgo San Donato si aggiungono alle 6 ore a settimana divise in due istituti. I bisogni da coprire sono tanti. Ci sono le maestre da affiancare, i bambini da aiutare nell'apprendimento dell'italiano, gli incontri insegnanti-genitori, i gruppi di sostegno, la traduzione di avvisi, e poi tutte le pratiche per spiegare come funziona l'iscrizione, anche alla mensa e al servizio di trasporto scolastico".

Dal Piano dell'Offerta Formativa (POF) dell'Istituto leggiamo che è in itinere un progetto che prevede un mediatore interculturale ma non è specificato il numero di ore né da chi dovrà essere fornito.

La mediazione alle superiori, invece, non esiste, finisce alle medie. *"Alle superiori le esigenze sono diverse ma ci sono: c'è il tema dell'abbandono scolastico o le crisi familiari causate da relazioni sentimentali tra adolescenti. Il matrimonio combinato è ancora una realtà molto forte. Le nuove generazioni iniziano a rifiutarlo. Capire come e quando far intervenire un assistente sociale è fondamentale. Prendere in carico le e gli adolescenti è necessario, così come fondamentale è spiegare - nella loro lingua - ai genitori l'importanza di partecipare ai colloqui con gli psicologi. Tutto è affidato alla casualità e alla sensibilità di docenti e assistenti sociali. Le prestazioni offerte dai Servizi Sociali in questo ambito sono ancora poco conosciute e c'è molta resistenza da parte dei giovani stranieri e delle famiglie a rivolgersi ai servizi"* continua Ninfea. Tutto questo ha conseguenze sull'abbandono scolastico. Una giovane adolescente che i genitori vogliono si sposi presto tende ad essere ritirata da scuola più facilmente. Il tasso di dispersione scolastica nel Lazio è del 7,4%³⁵.

I problemi elencati all'interno della scuola dai docenti, mediatori, assistenti sociali, cooperative, che abbiamo intervistato sono urgenti e strutturali. Va aggiunto infine che tutto è reso più complesso dal fatto che queste scuole chiudono alle 13:30. Ci racconta una maestra: *"Prima facevamo 30-31 ore settimanali e quindi due e a volte anche tre pomeriggi, aprivamo. Ora non più, l'orario è stato ridotto a 27 ore settimanali. E quando loro vanno a casa, dopo la scuola, la giornata finisce, questa è una zona agricola, non c'è un centro, una città, un luogo di aggregazione".*

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009 ha disciplinato il riordino del primo ciclo

di istruzione e della scuola dell'infanzia. L'orario settimanale delle lezioni nella scuola primaria può variare in base alla prevalenza delle scelte delle famiglie da 24 a 27 ore, estendendosi fino a 30 ore in base alla disponibilità di organico dei docenti. Tradotto in altri termini, se non ci sono insegnanti, si diminuisce l'orario scolastico. *"Il riconoscimento del tempo pieno sarebbe una rivoluzione. La scuola aperta fino alle 16:30 è la principale e fondamentale strada per il superamento di molte criticità e violazioni dei diritti dell'infanzia a cui assistiamo. Tempo pieno significa avere il doppio del personale, è una decisione che va presa a livello ministeriale. Il tempo pieno favorirebbe l'inclusività delle classi meno agiate, avrebbe effetti positivi su tutti: bambini italiani e stranieri"* aggiunge la maestra.

Alle difficoltà linguistiche vanno poi aggiunti i problemi legati alla gestione dei bambini bisognosi di sostegno. *"Abbiamo una bambina con certificazione ai sensi della L. 104, indiana, i genitori non parlano l'italiano, non capiscono cosa ha la piccola, che cosa devono fare a casa. In presenza di forme di autismo, disturbo dell'apprendimento o casi analoghi è fondamentale che i bambini abbiano sempre la stessa routine, siano seguiti. La mediatrice più volte ha spiegato a molti di loro cosa devono fare, alla fine si è arresa anche lei. Sono famiglie che non hanno scelta: escono la mattina alle 4, tornano la sera, non possono venire ai colloqui scolastici, svolgere le attività genitore/figlio. Vivono situazioni molto difficili, lo comprendiamo".*

"Io seguo due bambine del Punjab, che oltre a non parlare l'italiano hanno anche dei problemi cognitivi - ci spiega un insegnante di sostegno - ma non sono certificate, non sono mai state viste dall'Asl, dai medici. Le seguo perché abbiamo deciso con gli altri docenti che andavano aiutate comunque. E però oltre a loro due ho anche una bambina italiana. Quindi tre casi in una stessa classe".

Perché le famiglie indiane con figli che manifestano disabilità non riescono ad ottenere l'insegnante di sostegno certificato?

"Innanzitutto, è difficile fare diagnosi. I test sono solo in italiano. Poi i tempi sono lunghissimi, per tutti, italiani e indiani: per ottenere l'appuntamento per la valutazione cognitiva ci vuole un anno. Infine, le famiglie straniere non sanno di cosa parliamo quando spieghiamo loro che i figli mostrano deficit. E noi non sappiamo come spiegarlielo".

"Abbiamo avuto un caso in cui non riuscivamo a far capire ai genitori che loro figlio aveva difficoltà di apprendimento. Il minore doveva essere sottoposto urgentemente a una visita

neuropsichiatrica. In assenza di un mediatore linguistico siamo stati costretti a chiedere alla sorellina più grande di tradurre tutto ai genitori. Ma perché una bambina di 10 anni deve subire questo? È un trauma anche per lei”.

02.1/3

Le situazioni più difficili

Rani* ha quattro figli, due nati a Pisa dove abitava con suo marito, due nati a Latina dopo che si sono trasferiti. Vive in una casa fatiscente in mezzo alla campagna dell'agro pontino insieme ad altre dieci persone. Ogni nucleo familiare ha una stanza. In comune c'è una cucina con le pareti piene di muffa, non c'è riscaldamento, né acqua calda.

Rani* lavorava in una fungaia della zona, tra Sabaudia e Pontinia, un posto molto noto per casi di incidenti sul lavoro, ogni giorno iniziava alle 6 di mattina, finiva a mezzanotte. I funghi si raccolgono da sdraiati su impalcature, è un lavoro faticoso, per evitare il peggio bisogna rispettare le norme di sicurezza. Un giorno Rani* cade da molto in alto. L'impatto con il pavimento è violento. Si fa male agli organi genitali. Sviene, perde sangue. Il "padrone" ordina alle colleghe di soccorrerla, ma non chiama l'ambulanza. Alla fine, siccome Rani* non si riprendeva, è un'altra lavoratrice, sempre indiana, che dal suo cellulare chiama il 118. La portano in ospedale. Dopo le cure però, firma ed esce. Non sporge denuncia. Il padrone l'aveva minacciata: non ti permettere, racconta che ti sei sentita male da sola.

A casa la notte, Rani* continua a stare molto male, perde ancora sangue. È sola con i quattro figli piccoli. Il più grande, che all'epoca aveva 9 anni, è sveglio e si prende cura di lei. Le porta dei panni bagnati per asciugarsi. Le dà acqua da bere. La mamma però non si riprende, continua a stare male. Così a soli 9 anni si fa coraggio, prende il cellulare di sua madre e chiama l'ambulanza. Lei torna in ospedale. Lui resta a casa con fratelli e sorelle più piccole.

Abbiamo ricostruito questa storia incontrandoli tutti insieme. Siamo andati a prendere i bambini a scuola con i mediatori e l'assistente sociale della Cooperativa Ninfea. Li abbiamo accompagnati a casa perché volevano mostrarci le condizioni difficili in cui vivono. C'è molto altro dolore negli occhi di questa donna e questi bambini. Non c'è solo

Senza una certificazione Asl non si può attivare il percorso di sostegno previsto dalla legge 104, ma la certificazione Asl si può chiedere solo se si hanno tutte le carte in regola: residenza, codice fiscale, permesso di soggiorno, tessera sanitaria.

la brutalità di un lavoro schiavista, dove i diritti sono sistematicamente calpestati, ma anche la violenza domestica subita. Un giorno esausto, il primogenito ha chiamato i carabinieri e ha denunciato il padre, oggi in carcere. Oggi ha 11 anni, un'infanzia violata. E un sogno: *"Da grande voglio fare il carabiniere"*. *"Papà non c'è più finalmente. Mamma lavora in pizzeria tutte le sere, il sabato e la domenica fa doppio turno, pranzo e cena. Ma va bene così"*.

E cosa fate quando mamma non c'è?
"Guardiamo il telefono o la televisione".

Chiediamo alla mamma quanto guadagni: *"30 euro al giorno come lavapiatti dalle 18 alle 24, sabato e domenica faccio sia pranzo che cena. Dalle 11 a mezzanotte per 70 euro. Quando rientro a casa loro dormono"*.

Chiedo al figlio più grande: c'è un sogno che vorresti si avverasse?

"Una casa nostra. Qui non stiamo bene. È tutto vecchio, sporco. E poi non ci sentiamo al sicuro. Quando papà uscirà dal carcere sa dove venire a cercarci".

Silvia Calderoni è l'avvocata che per un po' ha seguito il caso di questa donna: *"Io l'ho conosciuta dopo l'incidente violentissimo che ha avuto. Il marito, in carcere, ha subito una serie di processi. Il primo è stato al Tribunale per i Minorenni di Roma (che io non ho seguito ma del quale ho visto gli atti) in cui gli è stata revocata la responsabilità genitoriale. C'è poi stata una sentenza della Corte d'appello di Roma, che lo ha obbligato a due anni di carcere. È inoltre in corso un altro processo penale per maltrattamento su minori. Inizialmente le aggressioni subite dalla donna erano state qualificate come stalking, adesso sono diventate maltrattamenti in famiglia"*.

Da questa storia emergono una serie di criticità del sistema sociale italiano. Rani* vive in una situazione molto difficile, mantiene da sola quattro figli,

non ha alcun tipo di sussidio, non ha una residenza, solo un vecchio domicilio a Pisa dove abitava prima. La casa in cui ha subito le violenze con i suoi figli e in cui vive tuttora è un tugurio malsano.

Insomma, Rani* da molti anni risiede nella regione Lazio ma non ufficialmente, vive e lavora in Provincia di Latina, ma è come se non esistesse e quindi non ha accesso a nessun servizio né beneficio che le spetterebbe di diritto, compreso il sostegno al reddito per le famiglie numerose.

Se a questo si aggiunge che è vittima di maltrattamenti, il quadro complessivo è inaccettabile.

“Lei rappresenta il fallimento totale dei servizi sociali italiani - dice l’avvocata Calderoni - non è chiaro perché dopo un processo che ha certificato i maltrattamenti nessuno di loro sia stato preso in carico in modo adeguato”.

È una cooperativa locale che prende da scuola i due figli più piccoli, li fa mangiare e alle 17 li riporta a casa. Ma questo servizio, che dovrebbe essere garantito ad una famiglia numerosa, in cui tutti i membri sono stati vittime di violenza, costa. E a dividersi i costi sono la cooperativa e la mamma, che su un guadagno di 900 euro al mese, ne investe 280 in questo servizio.

Rani* non ha mai voluto denunciare l’incidente sul lavoro avuto, non era nella condizione di farlo.

È comprensibile, ma non è chiaro perché nonostante sia finita due volte in pronto soccorso non sia partita una denuncia d’ufficio. *“Ho fatto diversi accessi agli atti per capirlo, ma non sono riuscita a venirne a capo. Ci sono anche i referti e la prima volta è stata prelevata da un’ambulanza dal luogo di lavoro. Cosa hanno visto quando sono arrivati?”*

La dinamica dell’incidente è stata alterata prima di chiamare i soccorsi? Comunque dopo quell’incidente lei è tornata nella fungaia, solo quando ha trovato un altro impiego se ne è andata. Non ha denunciato perché aveva bisogno di quello stipendio. Io non so se c’è un procedimento penale in corso a carico dell’azienda. So però che in quella fungaia lavoravano una cinquantina di donne” racconta ancora l’avvocata. In Procura a Latina risultano solo due casi di incidenti sul lavoro in una fungaia di due lavoratori uomini.

La denuncia contro il marito per le violenze subite è invece partita d’ufficio – spiega Silvia Calderoni - per stalking e maltrattamenti. E meno male. Per quei bambini il papà è l’uomo nero.

“La giudice ha riqualificato il fatto come maltrattamenti in famiglia e a danno dei minori. L’appello è stato rigettato e dichiarato inammissibile anche il ricorso in Cassazione. Quel processo si è chiuso, con una condanna del padre anche al risarcimento di 11 mila euro. Ma lui non ha soldi - commenta l’avvocata - e quindi non la risarcirà mai. Mi sono posta il problema di capire se fosse possibile accedere al fondo per vittime

di reati violenti, ma i maltrattamenti in famiglia non rientrano nella previsione di legge.

Quindi al momento ci troviamo di fronte a questo scoglio. Per di più, in quanto vittima di violenza lei avrebbe avuto diritto all’assistenza della Regione Lazio - conclude Silvia Calderoni - ma siccome non ha la residenza, non ha diritto a niente, e questo impatta sulla sua vita e la rende il soggetto più sfruttabile del mondo sul piano lavorativo perché deve mantenere quattro figli, è una donna sola, vive in una casa fatiscente e continuerà a farsi sfruttare pur di badare a tutti”.



Credit: Wendy Elliot per Save the Children

02.2 RAGUSA

Avevamo appuntamento per l'ultima volta il 16 giugno, ma K., 15 anni, una ragazza di origini tunisine nata e cresciuta in Italia, non si è presentata.

Ci ha avvertito con un messaggio che aveva ricominciato a lavorare in magazzino insieme a sua sorella. Quel giorno ha lavorato dalle 8 di mattina alle 9 di sera.



S. ha iniziato a 13 anni. Impacchetta ortaggi e "bomba i fiori". Significa che la sera, prima di andarsene, cosparge veleno sulle coltivazioni. Lo fa a mani nude e bocca scoperta. S. va anche a scuola, quando non è troppo stanca, ma d'inverno spesso si addormenta sul banco. Arriva in classe con le scarpe sporche di terra.

Benvenuti in provincia di Ragusa, questa è la fascia trasformata, 80 km di costa, 5.200 aziende agricole³⁶, 28.274 lavoratori e lavoratrici di cui poco più di 15.000 italiani/e e 12.653 stranieri/e³⁷. Poi ci sono gli irregolari: nessuno sa precisamente quanti siano. Anche gli irregolari sbarcano il lunario lavorando in campagna, più sfruttati degli sfruttati perché senza permesso di soggiorno.

La fascia trasformata si estende da Gela fino a Pachino e interessa tre province. La parte centrale è Ragusa. È una fascia costiera. Nella provincia di Ragusa, quella che abbiamo approfondito in questo report, la zona coltivata va da Acate a Ispida. "Trasformata" si riferisce al fatto che è stata riconvertita da un tratto di costa sabbiosa a lavorazione in serra, a partire dalla fine degli anni '70. La produzione è intensiva e continua tutto l'anno, elemento che la distingue da altri contesti agricoli per la necessità di manodopera continuativa (a differenza di quella fondata su lavoratori stagionali), che ha fatto sì che molti lavoratori stranieri si stabilizzassero nella zona. Le aziende sono di medie dimensioni (40-50 lavoratori). Quasi tutte vendono i loro prodotti al mercato ortofrutticolo di Vittoria, il secondo più grande nel Sud Italia.

Anche la produzione agricola della fascia trasformata è un'industria trainante per il PIL italiano: 6.148.932 euro è il valore della produzione a prezzi correnti per il 2022 di agricoltura, silvicoltura e pesca in Sicilia³⁸.

Così come per la provincia di Latina, lo sfruttamento lavorativo che schiaccia i genitori ha conseguenze devastanti anche sui loro figli. C'è un dato peggiore però che abbiamo riscontrato qui: le evidenze di lavoro minorile trovate in provincia di Ragusa sono maggiori, una pratica radicata e diffusa. A Ragusa a raccontarcelo sono stati gli stessi minori.

Tra Marina di Acate, Vittoria e Scoglitti abbiamo intervistato minorenni, alcuni nati e cresciuti in Italia, altri giunti con il ricongiungimento, che ci hanno raccontato apertamente di essere

“lavoratori”, nonostante la loro tenera età. Il dato è inquietante e non arriva alle istituzioni competenti. Il Prefetto di Ragusa riconosce che *“Il terzo settore può essere fondamentale, in sinergia con l’impegno istituzionale, per avere un quadro più completo, anche attraverso l’elaborazione di indicatori utili all’emersione precoce delle situazioni di sfruttamento”*. Segnalazioni formali non ce ne sono, come ci raccontano all’Ispettorato del Lavoro della provincia di Ragusa. I pochi casi che emergono fanno seguito a attività ispettive, portate avanti dal Nucleo Ispettorato del Lavoro dei Carabinieri, perché di ispettori civili ce n’è uno solo per tutto il ragusano. La presenza di maghrebini che lavorano nei campi risale a 40/50 anni fa. Ecco perché siamo ormai alla terza generazione e i minori incontrati sono a tutti gli effetti italiani. Non sono pochi i casi di lavoratori storici che sono riusciti a riscattarsi, anche acquistando pezzi di terra e aprendo aziende agricole a gestione familiare.

L’ingresso di Romania e Bulgaria nell’UE nel 2007 ha, però, segnato una battuta d’arresto e anche un progressivo peggioramento di salari e condizioni lavorative. In verità già prima che fosse ufficiale l’allargamento dell’Europa a Est, con una prima ondata nel 1999, una seconda ondata e il picco di arrivi nel 2003-2004, è progressivamente aumentata la presenza della comunità romena. È così che è iniziata la concorrenza a ribasso tra le due fonti di manodopera. Per le donne romene il lavoro in serra era un modo per sganciarsi dal filone della cura alla persona (che necessariamente significava separazione dal resto della famiglia). Poi ci sono state le primavere arabe e una nuova ondata di un’immigrazione di massa dal Nord Africa di persone disposte a lavorare a basso costo. Lo sfruttamento è andato via via a fare leva sui bisogni immediati e sul disagio delle fasce più vulnerabili del territorio: la comunità nordafricana, poi gli europei dell’est, infine i migranti centrafricani, in una spirale di progressivo impoverimento delle condizioni lavorative e violazione dei diritti.

“Il contratto sindacale prevede circa 8 euro all’ora per un totale giornaliero di 58/60 euro, un giorno di riposo a settimana. Ma le retribuzioni reali sono ben diverse - spiega Vincenzo La Monica, tra i primi operatori Caritas a sbarcare a Marina di Acate nel 2014 per mettere in piedi il Presidio Caritas in favore dei braccianti stranieri. - Si aggirano in realtà intorno ai 35/40 euro per 8/10 ore senza giorno di riposo (anche se ci sono alcuni lavoratori che guadagnano ancora 30 euro). Ci sono poi forme di lavoro grigio e accordi di mutua convenienza”. Per esempio: se il lavoratore chiede un contratto in regola per ottenere il permesso di soggiorno, il datore glielo concede ma viene pagato meno (20/25 euro). *“Spesso capita che in un nucleo familiare più componenti lavorino*

per la stessa azienda ma solo uno (padre/marito) sia contrattualizzato: chi è contrattualizzato al 100% non viene comunque retribuito giustamente”.

“Nel 2014 la Caritas Italiana ha chiesto a tutte le diocesi che sorgevano nelle aree agricole dove si registravano un numero elevato di braccianti, di strutturare servizi per aiutare queste persone e le loro famiglie. - racconta Domenico Leggio, direttore della Caritas diocesana di Ragusa - Dieci anni fa il numero degli stranieri soli, appena sbarcati, ha iniziato ad aumentare significativamente. Uomini che finivano a lavorare nelle campagne dopo lo sbarco e dopo una breve permanenza nei centri di accoglienza. Inizialmente avrebbero dovuto seguire la stagionalità, e quindi spostarsi per le aree agricole d’Italia dove c’era richiesta di manodopera. L’idea della Caritas era quella di creare un database di tutti i braccianti agricoli così che potessero essere seguiti anche nei loro viaggi sul territorio italiano. Il monitoraggio doveva servire a strutturare in ognuna di queste zone agricole i servizi necessari: orientamento, sostegno sanitario e sostegno legale”.

Da subito Ragusa, però, mostra un volto diverso. L’agricoltura già nel 2014 non era stagionale, bensì di natura destagionalizzata, cioè 11 mesi l’anno. Ecco perché la Caritas ha rivisto i suoi obiettivi nella fascia trasformata, capendo che era necessario lavorare a servizi permanenti non solo per uomini soli, ma anche per i nuclei familiari che da anni



Rielaborazione immagine Google Earth, Ragusa

vivevano isolati nelle campagne.

A parte la presenza straniera, il territorio fra Marina di Acate e Scoglitti è un luogo sostanzialmente disabitato. Solo a luglio e agosto viene usato come meta di villeggiatura dalle popolazioni locali che si spostano dai Comuni più interni e qui hanno le seconde case. Ecco perché non ci sono chiese, né presidi sanitari (tranne che nella stagione turistica), né scuole. Quando i villeggianti vanno via, portano con sé anche quel briciolo di civiltà estiva temporanea che viene allestita per far fronte alle loro esigenze.

Tra le serre di queste campagne che arrivano al mare, restano solo decine di famiglie tunisine e romene che vivono in case, stalle, accampamenti, dentro le aziende stesse. Alcune in muratura, altre solo baracche fatiscenti.

È importante rendersi conto di com'è fatto il territorio, della sua vastità. Nemmeno la gente del posto saprebbe districarsi tra le strade di campagna disastrate che costeggiano le aziende agricole. Serre costruite anche sopra la sabbia. Alcune addirittura sorgono su vere e proprie discariche. È comune, infatti, all'imbrunire vedere i fumi dei roghi di plastica e immondizia alzarsi verso il cielo, le cd. fumarole. Coloro che, invece, vivono a Vittoria o ad Acate significa che sono riusciti a fare il salto sociale. Ma per la maggior parte delle famiglie braccianti vivere nei Paesi, distanti dai campi, è

un lusso. Senza una macchina o mezzi pubblici, la mattina fare 12 km a piedi o in bicicletta per iniziare a lavorare alle 4 è umanamente insostenibile. Al tramonto, alla fine del nostro tour in questo pezzo importante dell'economia italiana, incontriamo anche l'ultimo anello della catena sociale: uomini nordafricani che occupano le abitazioni più malandate, impossibili da chiamare "casa". Entrano in ruderi con le finestre sigillate dalla plastica. Non hanno né acqua, né corrente.

Se nasci e cresci qui, l'idea di civiltà che assimili è appesa ad un mezzo di trasporto che almeno riesca a portarti a scuola. Oggi c'è, ma solo dalle elementari alle medie. Fino a 6 anni si resta in campagna insieme a mamma e papà. Non è stato così scontato comunque nemmeno per i bimbi più grandi ottenerlo. Il Prefetto di Ragusa ha confermato l'impegno preso nei confronti della tutela dei diritti dei minori, attivandosi insieme agli Enti locali per aumentare le loro possibilità di accesso effettivo al diritto all'istruzione.

E non c'è solo la scuola da raggiungere. Chi vive tra le serre deve andare ad Acate per qualsiasi servizio minimo (medico, supermercato): si tratta - dicevamo - di 12 chilometri, da percorrere a piedi o in bicicletta. Non ci sono altri trasporti, o almeno non pubblici. Per questo anche curarsi è un privilegio.



Credit: Francesca Sapio per Save the Children

02.2/1

I minorenni che lavorano nell'agricoltura

Tutti i minori che vivono in questo territorio soffrono di povertà educativa, anche a causa della mancanza di servizi come una piazza, un'area verde, un centro sportivo. Vivono completamente isolati dai contesti urbani e dagli uni con gli altri, tranne rari casi di abitazioni vicine fra loro.

Negli anni si sono attivati presso il Presidio Caritas alcuni laboratori per favorire la socializzazione tra ragazzi: il laboratorio teatrale, che ha reso visibile l'esistenza di questa generazione al resto della comunità circostante e ha consentito ai minori per la prima volta di uscire dalle campagne e andare in "tour" per la provincia; il supporto scolastico (soprattutto nel periodo Covid, ha gestito l'accesso alla didattica a distanza) e inoltre laboratori artistici. Tutte queste attività sono possibili grazie al raccordo con le scuole e altri progetti realizzati dalla Caritas con l'Associazione I Tetti Colorati e che oggi vengono portati avanti in collaborazione con Save the Children attraverso l'intervento Liberi dall'Invisibilità. Di fatto, però, la fascia trasformata resta un pezzo di terra isolata, dove la violazione dei diritti dell'infanzia è sistematica e normalizzata. La fascia più penalizzata è quella 0-6 anni, perché non c'è attualmente né un asilo nido, né una scuola materna (sebbene sia prevista una prossima apertura), né un mezzo per raggiungere quella del Paese vicino. Le mamme che non lavorano tengono i bambini, quando invece lavorano entrambi i genitori tocca - come a Latina - ai fratelli più grandi badare ai più piccoli e questo significa automaticamente l'abbandono scolastico a partire dai 12/13 anni in su. Infanzia negata sia per i fratelli maggiori che per quelli minori, dunque. Quando in famiglia non c'è un fratello o una sorella maggiore, i piccoli vanno a lavoro con mamma e papà. Restano chiusi in macchina. L'immagine di una bimba dietro la porta della sua baracca, con una pietra che la blocca è la fotografia peggiore del fallimento della nostra società civile.

I Comuni di Acate e di Vittoria, dicevamo, non mettono a disposizione un pulmino per arrivare all'asilo nido e quindi i genitori non hanno scelta. Non possono permettersi di pagare un servizio di baby-sitter.

"In passato era sorto nella fascia trasformata anche un asilo nido abusivo, in un'abitazione fatiscente, proprio accanto alle serre".

(Michele Mililli, rappresentante della Federazione del Sociale U.S.B. di Ragusa)

I minori costretti a lavorare (dai 12 anni in su, in Italia con le famiglie) hanno paghe intorno ai 20/30 euro al giorno. A loro vengono affidati compiti come mettere i fitofarmaci alle piante (e lo fanno generalmente senza mascherine), per esempio, oppure la raccolta e l'impacchettamento



Credit: Francesca Sapio per Save the Children

di pomodori e altri ortaggi. Molti minorenni sono impiegati nell'azienda di famiglia già a partire dai 10 anni, non quotidianamente, ma sono obbligati a dare una mano nel periodo della raccolta. Ci sono poi anche pochi minori che invece supponiamo lavorino quotidianamente nell'azienda di famiglia, e quest'ultimi sono riconoscibili perché arrivano al centro ricreativo gestito da Save the Children, Caritas e I Tetti Colorati, sporchi, stanchi e affamati. C'è voluto tempo per conquistare la loro fiducia, ma

oggi il Centro è diventato un punto di riferimento per tutti, unica valvola di sfogo e presidio di legalità. Nel periodo Covid la scuola è stata completamente sostituita dal lavoro, ora bambini e adolescenti la mattina sono tornati in classe, ma il pomeriggio continuano ad aiutare nelle serre. Difficile



quantificare le ore di lavoro che fanno. Di certo non fanno i compiti e il loro rendimento scolastico ne risente. È elevata la percentuale di coloro che vengono bocciati già alle medie e che arrivano ad iscriversi alle superiori quando già hanno 16/17 anni.

Il pulmino del progetto Liberi dall'Invisibilità si addentra nelle strade sterrate. È mercoledì, ci sono i laboratori a Marina di Acate, le prove finali per

la recita di fine anno. Bisogna prendere tutti dalle proprie case nascoste nelle serre. Ci fermiamo davanti al cancello della prima azienda. Non si può entrare. Dal filotto di serre, lungo almeno 600 metri, spunta una bambina. È felice. Corre più veloce che può. Sale e andiamo a prendere il prossimo. C'è un trattore che blocca la strada. Non possiamo proseguire, tocca fare il giro. Sta iniziando a piovere. Speriamo non troppo forte. Quando ci sono i temporali si resta bloccati nel fango. Arriviamo alla seconda casa. Questa è in muratura, la vediamo. Sul piazzale accanto ai campi ci sono due bambini piccoli, ciascuno con il proprio ombrello, hanno la faccia triste. Poco dopo capiamo perché: loro non possono venire, sono troppo piccoli, hanno 3 e 5 anni³⁹. La sorellina, uscendo, lancia ad entrambi un bacio al volo e corre a prendere il suo posto sull'unico mezzo verso un pezzetto di libertà.

Man mano che salgono a bordo, l'energia si percepisce sulla pelle, sono elettrici per la felicità, si salutano, si abbracciano e come avviene in un qualsiasi gruppo di ragazzini tra i 10 e i 13 anni si comincia subito a fare battute e prendersi in giro. Nell'ultima azienda possiamo entrare, il datore ha dato il permesso, purché non ci fermiamo a parlare con nessuno.

Ma mentre avanziamo, sbirciamo nelle grandi serre: è pieno di uomini e donne piegate a testa in giù intenti a lavorare. Eccola l'altra piccola da prelevare. Esce in ciabatte con i fogli in mano della sua parte da ripetere per le prove dello spettacolo. Sale sul pulmino, anche lei è felice.

Tra i campi ogni tanto spuntano biciclette di bambini, palloni, panni stesi. Ma anche montagne di rifiuti. Intanto ha iniziato a piovere davvero. Il pulmino deve uscire prima possibile da queste stradine. Direzione Marina di Acate, lasciamo al Centro i primi bambini. Appena spiove faremo un secondo giro. Ad aspettarci a casa ci sono i più grandi: quelli di 15, 16, 17 anni. Finalmente arriva anche il loro turno. Sono adolescenti e quando salgono non ci danno subito confidenza. Si siedono, cellulare in mano, si chiudono nel loro mondo. Quando finalmente il tour tra le serre è terminato, al Centro inizia la grande festa collettiva. C'è chi gioca a pallone sul prato finto allestito per le partite di calcetto. Le adolescenti, invece, si esercitano a fare brevi video da caricare su TikTok. Poi tutti concentrati, inizia la prova generale, domani si

va in scena. C'è lo spettacolo davanti a genitori e parenti, anche se tra le ragazze e i ragazzi serpeggia il malumore: "Papà e mamma non verranno - dicono molti - a quell'ora sono ancora a lavoro".

A fine giornata - con chi accetta di farsi intervistare - ci sediamo intorno a un tavolo. Ci hanno pensato e

hanno deciso. Vogliono raccontarsi. Vogliono che si sappia, come si vive in fascia trasformata.

LE VOCI

"Ho 12 anni, vado in seconda media. Ho due fratelli maschi, uno di 11 anni e uno di 15 anni. Il più grande ha lasciato la scuola, non vuole continuare. Lavora nei campi".

"Ho 17 anni, sono stata bocciata due volte alle medie. Non conoscevo la lingua, non riuscivo a studiare. Piano piano ho imparato e ora sto recuperando. Frequento il primo anno di ragioneria".

"Ho 15 anni, sto facendo la terza media, anche io sono stata bocciata a causa della lingua. L'anno prossimo andrò allo scientifico".

"Ho 21 anni, sono in quinta superiore della scuola professionale industria e artigianato. Quest'anno ho gli esami".

"Ho 14 anni, vado in terza media, ho perso un anno, sono stata bocciata. Dal prossimo anno inizio le superiori: voglio fare la scuola di estetica dall'anno prossimo".

"Ho 15 anni, vado al primo anno del liceo delle scienze umane. Ho una sorella e due fratelli maschi".

"Ho 14 anni. Quest'anno sono in terza media, l'anno prossimo frequenterò lo scientifico. Non mi piace la scuola perché non mi piace studiare. Invece, mi piace leggere".

"Ho 15 anni e per ora vado ancora alle scuole medie, dopo se riuscirò a finirle spero di andare allo scientifico scienze applicate".

Cos'è la fascia trasformata?

"È una zona isolata dalla città, dalla civiltà. Non abbiamo trasporti, solo da poco ci hanno concesso un pulmino che porta a scuola anche quelli delle superiori. Non è un pulmino del Comune, lo paga la Caritas. Passa a prenderci casa per casa, tranne quelli che abitano molto vicino a Vittoria, dove c'è già un altro servizio attivo".

“Con gli amici non usciamo. Alcune volte chiediamo a loro (operatori) di accompagnarci tutti a casa di uno di noi, per stare insieme, fare i compiti. Non sempre possono però. Siamo tanti”.

“A mangiare la pizza non ci andiamo. Non ci sono trasporti, ve l'abbiamo già detto. Avete visto dove abitiamo. A piedi non si arriva da nessuna parte”.

“Il centro Orizzonti a Colori è molto bello, è la mia seconda casa, qui mi sento libero e se c'è qualche problema ci aiutano a risolverlo. Qui possiamo giocare a calcio, a basket, a pallavolo”.

“Peccato che possiamo venirci solo due volte a settimana. Io vorrei stare ogni giorno qui”.

“Quando è chiuso, rimaniamo a casa e aiutiamo i genitori. Oppure ci vediamo in live fra di noi. Ci colleghiamo, con i telefonini. Tra una serra e l'altra ci sono chilometri. Non si può arrivare a piedi”.

“Nei campi lavoriamo tutti”.
“Parla per te, io no. Io non lavoro mai, studio. Sono la figlia più grande, mi impongo”.

“Io quando non me la sento di andare a lavorare, dico che devo venire al centro. Ma poi se il pulmino non passa a prendermi, mi tocca per forza”.

“Io ho lavorato anche stamattina”.

“Raccolgo le melanzane e pompiano i fiori, cioè spruzziamo il veleno, senza mascherina”.

“A volte lavoriamo anche tutta la giornata, se non andiamo a scuola. A volte abbiamo questo problema, che non possiamo andare a scuola perché dobbiamo lavorare per forza”.



Credit: Wendy Elliot per Save the Children



Credit: Wendy Elliot per Save the Children

“Io ho fatto arrabbiare gli operatori del Centro questo inverno, perché lavoravo tante ore al magazzino il pomeriggio e quindi non venivo a fare il doposcuola, non ho studiato, avevo tutti voti brutti. Mi servono soldi. Il datore di lavoro mi da 5 euro all’ora”.

“Lo sanno tutti che siamo minorenni. In magazzino ci portano quello che raccolgono nelle serre, abbiamo tipo delle vaschette, le mettiamo sopra alla bilancia e pesiamo i pomodori. Ogni vaschetta non deve essere più di 520/530 grammi”.

“Io lavoro anche in serra, raccolgo le verdure, poi pompiano i fiori per far sì che non si ammalinano. Un po’ mi dà fastidio respirare il pesticida, ma è diventato il mio profumo ormai”.

“Anch’io pompo i fiori, mi pagano 20, 25 euro al giorno”.

STORIA DI ANGELA*, UNA BRACCIANTE

“Vengo dalla Romania, da un posto di campagna. Prima facevo la badante, non mi piaceva. Così un’amica un giorno mi ha detto: cercano braccianti in Sicilia, vuoi venire? Oggi ho raggiunto una stabilità e una regolarità. Mi pagano 45 euro al giorno. Ma nel 2008, quando ho iniziato, prendevo 15 euro. Ho impiegato 16 anni per ottenere l’aumento. Finalmente ho un contratto, i miei contributi, non è scontato. Non tutti lo fanno. Il mio padrone è una persona onesta. Lavoro tutti i giorni, dal lunedì al sabato. D’inverno inizio alle 7 e finisco alle 16.30. D’estate dalle 2 di notte alle 10 del mattino. Da quando ho trovato questa azienda che mi ha messo in regola, luglio e agosto me ne vado in Romania. Posso scegliere di non lavorare. Mio figlio finisce la scuola e non mi va di farlo stare isolato nelle campagne anche d’estate senza far nulla. Inoltre, con il caldo, questo è un lavoro veramente faticoso, se non mi fermo, muoio. Ho impiegato tempo e sputato sangue per conquistare un minimo di diritti. Ma io ho studiato e questo mi ha aiutato a sapere come muovermi. Mi sono rivolta ad un patronato. Pago anche un consulente che mi controlla la dichiarazione e che vengano versati veramente i contributi. Non è sempre stato così. All’inizio ho avuto molti problemi, soprattutto con mio figlio. Non avevamo la residenza e non potevo portarlo in Italia con me. Ad un certo punto ho dovuto comprarla in un’altra Provincia, chiaramente è un problema per tutto il resto, perché il medico per esempio me l’hanno dato lì. Cioè a 100 km da dove abito effettivamente. Non ci siamo mai andati. Dopo tanti anni in Italia, forse a luglio per la prima volta prenderò l’assegno unico.

B. è il mio terzo figlio. Solo lui è ancora minorenne e vive con me. Le altre due sono ragazze: una fa la baby-sitter, qui in campagna non c’è mai voluta stare. Quando portai B. lei rimase in Romania. Poi ha deciso di venire in Italia, ma da sola. Mi ha detto: mamma sei pazza, in campagna si muore. L’altra figlia quando ha compiuto 18 anni mi ha detto: vengo a lavorare con te. Io non ero d’accordo. Ho detto, no. Arrangiatevi. È un lavoro troppo pesante, non voglio che lo faccia nessuno dei miei figli. Poi è un ambiente pericoloso per le ragazze: qui le donne sole rischiano. Ventisei anni fa quando sono arrivata c’era una migrazione diversa, erano molti nuclei familiari, ora è



Credit: Francesca Sapio per Save the Children

pieno di ragazzi soli, senza documenti, cercano di avere rapporti sessuali. Se ne approfittano se notano che non c'è nessun uomo intorno a controllarti, a proteggerti. Io mi proteggo da sola. Che devo fare!

Ho vietato a mio figlio B. anche di andare in giro a zonzo. Lui adesso ha 16 anni. Non è una bella zona, non c'è nulla da fare e non ci sono luoghi di ritrovo per i giovani. Solo guai. Meglio che sta a casa o che viene qua al Centro. Ho avuto molti problemi con lui. Prima che morisse mia madre l'avevo lasciato in Romania proprio perché non volevo crescesse nell'isolamento di questa campagna. Io vivo accanto alla serra in cui lavoro. Non è un posto per bambini. Poi però è morta mia madre in Romania. Lui era piccolo per stare con le altre due mie figlie, così ho fatto il ricongiungimento ed è venuto in Italia. È stato uno shock per lui. All'inizio abitavamo in una baracca, una stanza unica e un bagno. Era sempre nervoso, il primo anno è andato solo due settimane a scuola, si sentiva a disagio, non capiva la lingua, lo discriminavano e prendevano in giro. Oggi si definirebbe vittima di bullismo. Sì, proprio così. Bullismo sia dai grandi che dai coetanei. Non potevo costringerlo, così quando io andavo a lavorare, lui stava a casa. Un giorno sono arrivati i carabinieri, a scuola avevo dato alle maestre il nostro vero domicilio, non la residenza, e loro - giustamente - quando non lo hanno più visto tra i banchi hanno fatto denuncia per abbandono scolastico. Ho pagato la multa. Ma il problema è che B. aveva proprio paura di andarci. Non sapevo come convincerlo. Così ho bussato alla Caritas. Sono entrata in contatto con Suor Cristina e ho chiesto aiuto. Adesso sta facendo la seconda e la terza media insieme, quest'anno farà gli esami da privatista. Mi costa molti sacrifici, ma volevo fargli recuperare un po' degli anni persi. Da settembre prossimo andrà alle superiori. Io sono molto felice, lo vedo più sereno. E ho anche deciso di lasciare la campagna. Questi ragazzi crescono con forti disagi, non possono svegliarsi e vedere la serra, tornare a casa dopo la scuola e rientrare in serra. Ci trasferiremo a Vittoria così lui potrà andare a piedi al liceo. Come un adolescente normale. Per me, invece, iniziano tempi duri. Dovrò pagare dei passaggi, lavorare più ore. E forse anche con il caldo. Ma devo farlo per B. Non ho altra scelta."

02.2 / 2

I minorenni vittime di abusi

Arriviamo carichi di buste con regali e generi alimentari. Siamo nelle campagne sperdute tra Marina di Acate e Scoglitti. Ad accompagnarci sono operatori di un'associazione locale. Anche noi dobbiamo fingerci volontari. I bimbi più piccoli ci corrono incontro. Apriamo i regali. La più grande, 9 anni, è l'unica che per tutto il tempo ci guarda con sospetto. Evidentemente abituata a non avere nulla gratis, a conquistarsi anche l'aria. Nessuno di loro va a scuola. Hanno i denti consumati, neri a causa delle carie. Non c'è acqua calda, né luce in casa. Gli operatori sociali che sono in contatto con la famiglia sospettano che la madre sia stata "comprata". Un corridoio, due stanze, una cucina che cade a pezzi. Vivono lontano dagli occhi dello Stato, anche se lo

Stato sa che esistono.

Un'altra giovanissima donna, minorenni, sempre segregata tra queste campagne, è stata costretta a sposarsi, ha un figlio. L'hanno portata in campagna e chiusa in una stalla. Non è in possesso dei documenti del bambino, sono stati trattenuti dal marito nel Paese d'origine come forma di ricatto per non farla scappare. È stata da poco agganciata dai mediatori culturali che si occupano di lotta alla tratta.

"Non posso portare mio figlio nemmeno dal medico, ho paura che mi chiedano la prova che è davvero mio. Io non ce l'ho. E se poi i servizi sociali me lo tolgono perché non posso dimostrare il legame di parentela fra noi?"

02.2 / 3

I rischi di violenza sulle bambine e ragazze

Poi ci sono i casi estremi: storie limite di minorenni abusati, coinvolti in giri di prostituzione forzata, che riguarda sia italiani che stranieri, sono delle rare eccezioni, su cui tuttavia è utile riflettere per comprendere meglio i rischi che bambine e bambini corrono in questi luoghi.

Tredici anni, la madre l'aveva inserita in un giro di prostituzione. Dalle indagini è emerso che alla ragazzina somministravano cocaina e alcool.

Quattordici anni, con la complicità della madre viene abusata ripetutamente da un anziano. Dagli atti risulta che in cambio delle prestazioni sessuali lui le concedeva di farsi una doccia. Mentre la madre veniva pagata. Liliana Battaglia è l'avvocata che ha seguito il caso. *"La madre viveva nella fascia trasformata. Senza una fissa dimora, si accampava con la figlia dove capitava, dove trovava lavoro come bracciante. Anche la bambina lavorava. Il procedimento penale è partito da una segnalazione alle Forze di Pubblica Sicurezza: c'è una mamma che fa prostituire la propria figlia in un Lido e in cambio riceve per sé del denaro, piccole quantità di sostanze stupefacenti e alcool".* Da qui quindi si mette in moto tutta la macchina della polizia giudiziaria,

della squadra mobile di Ragusa e, tramite delle intercettazioni, alla fine di maggio del 2019 la madre e i quattro clienti con cui veniva fatta prostituire la minorenni vengono arrestati. L'anziano morirà poco dopo (aveva 88 anni). *"La madre è stata condannata con sentenza definitiva della Cassazione ad 8 anni di reclusione, per sfruttamento della prostituzione minorile in danno della figlia. Gli altri clienti, invece, sono ancora sotto processo, imputati di atti sessuali con minorenni".*

Se pensiamo che la segnalazione alle Forze di Pubblica Sicurezza arriva nel febbraio del 2019, e gli arresti sono di fine maggio del 2019, non è escluso che la piccola abbia subito abusi anche quando aveva meno di 14 anni. *"Le cose sono andate così - ricostruisce l'avvocata Liliana Battaglia - Tra marzo e maggio del 2019 un uomo, italiano, ha offerto ospitalità nella propria abitazione sia alla madre che alla figlia. In cambio loro facevano le pulizie. Le indagini, e anche gli atti del processo, stanno facendo emergere che la madre si allontanava e la ragazzina aveva dei rapporti con questo signore mentre lei non c'era. L'imputato lasciava una piccola somma di denaro sul tavolo della cucina alla madre, lei li prendeva e se ne andava. Comprava alcol, sigarette e faceva delle ricariche telefoniche, e poi rientrava in casa, dopo che*

la ragazza e il signore avevano finito di consumare i rapporti sessuali". Ci sono altri tre indagati, tutti uomini di varia età. Tutti abusavano sessualmente della minorenne, mentre la madre prendeva soldi. Le somministravano marijuana, hashish e alcol. La quattordicenne non andava a scuola. Ha frequentato solo i primi anni delle elementari e poi basta.

Difficile stimare quante siano effettivamente le vittime minorenni di sfruttamento sessuale in fascia trasformata. Altro caso. Lui teneva chiusa e segregata la moglie e i bambini e gestiva un giro di prostituzione minorile. Dopo essere stati "scoperti", la moglie è stata avvicinata dagli operatori anti-tratta, ma non ha mai avuto il coraggio di denunciare, ha negato le colpe del marito e dalle ultime informazioni in loro possesso sono scappati insieme con le figlie minorenni.

Protagonista di quest'altra storia di sfruttamento è una ragazzina, venduta dai genitori alla suocera per 5.000 euro, un tacchino e dell'alcool. Anche lei è stata inserita in un giro di prostituzione minorile. Sempre in fascia trasformata. La suocera è stata arrestata, il padre e la madre, invece, sono spariti.

È evidente che per le sue caratteristiche la fascia trasformata è terreno fertile per le organizzazioni criminali che reclutano manodopera e poi però ne destinano una parte, le donne e le ragazze anche in giovanissima età, allo sfruttamento sessuale.

È un traffico, ci spiega l'avvocata Battaglia, che non interessa solo le donne nigeriane, ma sempre più spesso anche le romene.

"Le portano qui promettendo delle condizioni di vita migliori, e poi le costringono a prostituirsi".

"Qui per la prima volta nel 2018, la DDA di Catania riuscì a scovare, insieme alla squadra mobile di Ragusa, un'organizzazione criminale dedita alla tratta ai fini dello sfruttamento lavorativo, che aveva coinvolto non soltanto degli uomini comunitari, ma anche delle donne e dei bambini".

Per Liliana Battaglia "i casi di sfruttamento sessuale di minori sono senz'altro molti di più di quelli accertati da un punto di vista processuale. È molto difficile farli emergere. Chi va a cercare i bambini che vivono nelle serre o che lavorano alla raccolta dei fiori?"

Il problema non sono le norme di Stato per la presa in carico dei minori, queste funzionano e si attivano anche quando il minore sfruttato è straniero, quando però la situazione di sfruttamento emerge dall'invisibilità.

È il contesto di degrado e isolamento che andrebbe rimosso, perché è terreno fertile per favorire devianza e violazione di ogni forma di diritti.

E soprattutto perché in 80 km di campagne e serre, gli abusi si nascondono e mimetizzano meglio.

02.2/4

Crescere nella fascia trasformata

Gli psicologi, gli assistenti sociali e i mediatori culturali che abbiamo intervistato hanno posto da subito l'accento sui disagi fisici e psichici che riscontrano nei minori che vivono in fascia trasformata.

"Hanno sbalzi di umore repentini dovuti a situazioni stressanti che vivono sin da quando sono nati o a causa della condizione di deprivazione in cui si trovano quotidianamente. È un fenomeno molto diffuso".

"Non sono minori socializzati, non hanno altri punti di riferimento oltre il contesto in cui sono immersi".

"Dobbiamo considerare anche che vengono da strutture familiari in cui i genitori a loro volta non sanno gestire le emozioni, sono vittime di carichi di lavoro estenuanti ma anche di un carico mentale che non hanno la possibilità di affrontare con nessuno".

Per ovviare a questo problema, i laboratori "Prendersi cura" svolti presso il Centro ricreativo de I Tetti Colorati e Save the Children a Marina di Acate, insegnano a riconoscere le emozioni, descriverle, relazionarsi con esse: *"Imparare a riconoscere le emozioni, gestirle, vederle nell'altro e agire di conseguenza. Usiamo molto la musica e altre forme d'arte per stimolare la discussione e invitare i ragazzi a condividere i loro vissuti".*

Sono infelici “perché non possono autodeterminarsi. Le scuole, per esempio, che frequentano sono spesso imposte dai genitori o obbligate perché le uniche raggiungibili. Ecco alcuni motivi per i quali molti hanno un rendimento inferiore rispetto alle loro potenzialità”. La frustrazione che non si può curare completamente è quella determinata dalla consapevolezza di essere isolati, di non poter fare le stesse cose dei loro coetanei - non importa se italiani o stranieri, ma che non vivono nelle serre - con cui invece trascorrono ore in classe. “Più crescono e più questo diventa un punto dolente. Gli adolescenti hanno bisogno di socialità, di vivere il tempo libero con i loro coetanei. Fare cose normali: andare a mangiare una pizza, ad una festa di compleanno. Normali per noi, straordinarie per loro”. La dipendenza da cellulare, fenomeno che colpisce intere generazioni, trasversalmente, tra i minori tunisini e romeni della fascia trasformata, raggiunge livelli allarmanti e preoccupanti. “Stanno a casa, in mezzo alle serre per la maggior parte del tempo. Per molti, i social media sono l'unica finestra con il mondo esterno”.

Questo può causare loro disturbi del sonno, attacchi di panico, episodi di cambio d'umore repentini, incapacità di considerarsi allo stesso livello degli altri a causa della condizione svantaggiata di partenza, stupore/destabilizzazione quando qualcuno si prende cura di loro, aggressività soprattutto dei maschi nei confronti delle ragazze con o senza l'uso di violenza. Le giovani donne, sin da tenera età, rischiano di subire diverse forme di violenza: verbale, economica, psicologica, talvolta fisica. Non hanno nessuna conoscenza del loro corpo, non c'è alcuna educazione sessuale, anche quando hanno la prima mestruazione, l'argomento è tabù, si passano le informazioni fra loro, non fanno visite ginecologiche. Ma nemmeno nessun altro tipo di screening. Non hanno mai visto né incontrato un dentista, un oculista, un ortopedico.

È la fotografia di un'infanzia violata, in cui le bambine e le ragazze vivono in situazioni molto più svantaggiate rispetto ai maschi.

LA ZONA GRIGIA DEI NEO 18ENNI

Nelle campagne, quelli appena diciottenni, provengono soprattutto dal Bangladesh. Come a Latina, anche qui in Sicilia arrivano dichiarando di essere maggiorenni, ma gli operatori dei CAS, i mediatori culturali e i sindacalisti intervistati che li intercettano temono che molti potrebbero non esserlo. Hanno in tasca già i contatti dei caporali e i riferimenti della comunità che fanno da “mediatori” e “facilitatori” con i datori.

Nell'ultimo periodo, con l'acuirsi della crisi in Tunisia, sono arrivati molti ragazzi e ragazzini in condizioni critiche. Tanti i minori anche ospitati nelle strutture di accoglienza, che però poco dopo sono convinti a scappare perché i caporali promettono loro di farli lavorare. Si ritrovano però poco dopo senza documenti e allo sbando. Dalle interviste fatte non si era mai verificata una situazione simile, non in questa zona che generalmente da molti anni ormai non è più interessata direttamente dagli sbarchi. I minori tunisini, quindi, che arrivano nelle campagne della fascia trasformata, fuggono da case famiglie a molti chilometri di distanza. Si sono creati nelle campagne accampamenti, dove dormono e in cui progressivamente si stanno trasferendo anche nuclei di spacciatori. Alcuni ragazzini che avevamo agganciato all'inizio del nostro viaggio sono poi spariti. Hanno fatto perdere le loro tracce.

02.2/5

Le battaglie del Sindacato

L'impressione che abbiamo avuto intervistando l'Ispettorato del Lavoro di Ragusa è che, anche per un problema di mancanza di risorse, il potere di controllo sugli illeciti sia limitato e spesso legato ad attività ordinarie.

Giuseppe Scifo, Segretario Generale CGIL Ragusa, ha ammesso le difficoltà in cui il sindacato si muove. Nessuna delle azioni messe in campo finora è stata sufficiente a sradicare il fenomeno dello sfruttamento, anche per colpa dell'inefficacia delle leggi esistenti. Però di vertenze individuali, a differenza della Provincia di Latina, secondo Scifo, ce ne sono tantissime. Si rivendica la differenza salariale, la differenza contributiva. Mentre assenti sono le vertenze collettive dentro ai luoghi di lavoro. Cioè non esistono casi di braccianti di una stessa azienda agricola che insieme intraprendono mobilitazioni contro il datore. Ci sono state anche alcune denunce in applicazione della Legge 199 del 2016, contro il caporalato⁴⁰. E nei casi seguiti dalla CGIL si è riuscito a dimostrare che lo sfruttamento è effettivamente correlato a condizioni abitative degradanti e alla mancanza di dispositivi di sicurezza.

La fascia trasformata resta un luogo di violenza. Dove molti crimini e violazioni dei diritti sono impuniti. Negli anni si sono verificati anche casi di braccianti e lavoratori scomparsi nel nulla. Uno di questi ha riguardato due operai romeni che avevano sottratto dall'azienda in cui lavoravano una bombola per scaldarsi d'inverno. Ad uno dei due braccianti hanno sparato, l'altro è stato torturato⁴¹. L'ultimo episodio ancora avvolto dal mistero è la scomparsa da Acate del giovane Daouda, il mediatore culturale ivoriano di cui si sono perse le tracce dal 2 luglio 2022. Daouda Diane, era originario della Costa D'Avorio e residente da alcuni anni ad Acate. Era arrivato attraversando il Mediterraneo e grazie alla sua dimestichezza con le lingue (parlava francese, inglese e spigliatamente l'italiano) aveva trovato subito lavoro. Daouda aveva un sogno: portare moglie e figli in Sicilia. È sparito in un'azienda di cemento e movimento terra mentre denunciava condizioni di lavoro cattive e assenza di dispositivi di sicurezza. Non si è mai trovato il cadavere. L'ultimo suo video era un grido di denuncia in cui diceva: *"Il lavoro è morte"*.

È in questo clima di terrore che crescono i bambini. Eppure, il business dell'agroalimentare resta saldamente in cima ai fatturati nazionali. Negli

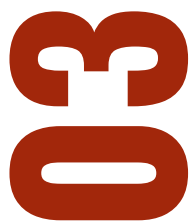
ultimi 20 anni si è ridotto il numero di aziende registrate presso la Camera di Commercio, ma è rimasta uguale, anzi è aumentata, la superficie coltivata: perché c'è stata una "razionalizzazione", sono scomparse le microimprese e altre si sono, invece, allargate. Nemmeno la pandemia ha messo in ginocchio il settore: siamo di fronte ad un comparto che continua ad avere un andamento anticiclico. Cresce la domanda di prodotti freschi e vegetali da parte del consumatore e questo a vantaggio dei profitti anche di chi fa impresa nell'illegalità.

Il sindacato USB ha aperto uno sportello socio-legale ad Acate a cui i lavoratori si rivolgono soprattutto per chiedere di essere aiutati a sbrigare pratiche amministrative e avere delle informazioni relative ai documenti e alle condizioni di lavoro. Ne parliamo con Michele Mililli, rappresentante della Federazione del Sociale U.S.B. di Ragusa: *"Nessuno si mette in fila per sporgere denuncia perché i lavoratori della fascia trasformata subiscono numerosi ricatti. Una battaglia vinta dal sindacato è stata il riconoscimento della residenza fittizia. C'è una collaborazione con i Comuni della zona che hanno accettato di eleggere a luogo di residenza, per singoli cittadini o nuclei familiari, la sede sindacale o associativa. In questo modo anche chi non potrebbe ottenere l'idoneità alloggiativa (perché vive in una baracca senza numero civico e nome della via) può vedersi attivare i servizi di cui necessita. Nelle aziende e nelle campagne, comunque, i sindacalisti non entrano. Si riesce a volte a trattare con i caporali per farsi autorizzare da loro a incontrare gruppi di braccianti, ma solo dopo aver assicurato che oggetto degli incontri sono le problematiche di natura amministrativa. Dove non ci sono i caporali, entriamo dopo aver preso contatto con i lavoratori. Stessa cosa per alcuni datori: hanno iniziato a concedere assemblee in azienda, ma controllano che si parli esclusivamente di questioni "burocratiche" (ad esempio, i permessi di soggiorno)".* Lo sportello legale nel Centro allestito da Caritas, I Tetti Colorati e Save the Children a Marina di Acate ha confermato lo scenario emerso dalle interviste ai sindacati. A bussare anche alla loro porta sono soprattutto persone che hanno problemi con il rinnovo del permesso di soggiorno. In occasione dell'entrata in vigore della procedura di regolarizzazione ex Art. 103 del D.L. 34/2020, numerosi sono stati gli stranieri che hanno cercato assistenza presso lo sportello per problematiche connesse alla richiesta di regolarizzazione legata a

tale articolo. La normativa in questione prevedeva che il datore di lavoro, che fosse intenzionato a regolarizzare la posizione di un lavoratore straniero irregolare tramite la sua assunzione ex novo nell'azienda oppure mediante la procedura di emersione del lavoro irregolare, versasse un contributo forfettario di 500 euro, pagato allo Stato mediante F24. Nonostante ciò, nei casi riscontrati presso lo sportello del Centro, questo contributo risulta essere sempre stato a carico del lavoratore, che, per avviare la pratica di regolarizzazione, è stato spesso costretto dallo stesso datore a versare importi superiori a quanto previsto dalla normativa. Ragusa è la seconda provincia in Italia per numero di domande presentate (soprattutto in ambito agricolo - seconda solo a Caserta). La lunga attesa derivante dall'iter burocratico per la definizione delle procedure di regolarizzazione ha spesso sacrificato le aspettative dei lavoratori. Con il passare del tempo, è infatti venuto a mancare l'interesse del datore di lavoro a stipulare o mantenere un rapporto lavorativo con i richiedenti: non di rado è capitato che, nei casi seguiti presso lo sportello, il datore di lavoro non si sia reso disponibile per presenziare alla convocazione in Prefettura, dove andava stipulato il contratto di

soggiorno, in questo modo pregiudicando spesso lo stesso iter di regolarizzazione.

Dopo l'entrata in vigore dell'ultimo decreto (Legge n. 50 del 5 maggio 2023, noto come Decreto Cutro) sono state introdotte delle novità che rischiano di restringere e limitare anche la continuità dei percorsi di emersione e regolarizzazione. La precedente normativa prevedeva infatti la possibilità di convertire il permesso per protezione speciale in permesso per motivi di lavoro, qualora ne sussistessero i requisiti, consentendo di intraprendere un percorso di regolare stabilità. Ora la fattispecie della protezione speciale è stata sostanzialmente eliminata, assumendo un carattere eccessivamente residuale, presumibilmente per pochi casi specifici (e.g., il rischio di torture nel Paese di origine), che sembrerebbero quasi già rientrare nella casistica che prevede il riconoscimento della protezione internazionale - ne è comunque stata esclusa la convertibilità in permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Anche le condizioni per il rilascio di un permesso per cure mediche si sono fatte più stringenti: per questo motivo sarà più difficile ottenere tale permesso nonostante si versi in precarie condizioni di salute.



L'ACCESSO AI SERVIZI

Come impatta sui minori nei nuclei familiari osservati il ricatto che i genitori subiscono per ottenere residenza, codice fiscale, assegnazione medico di base e pediatra, iscrizione scolastica, accesso ai bonus servizi mensa e trasporto, ISEE, F24, ecc.? Può sembrare un tema fuori fuoco con i diritti dell'infanzia e invece non lo è. La burocrazia italiana è nota per essere spina nel fianco di tutti i cittadini, figuriamoci per gli stranieri che parlano poco e male la lingua e sono soggetti al ricatto costante del rinnovo del permesso di soggiorno. Inoltre, sono innumerevoli i servizi di presa in carico e sostegno del minore che si attivano solo se le famiglie sono in possesso di tutta la documentazione necessaria. Per ottenere, ad esempio, l'accesso al servizio sanitario nazionale e all'assistenza territoriale, beneficiare dei servizi comunali come il trasporto o la mensa, è indispensabile richiedere la residenza anagrafica. Per i nuclei che abbiamo incontrato in questi territori può risultare complesso dimostrare i requisiti necessari per fare domanda e fornire la documentazione richiesta. Persino l'assegnazione del pediatra - diritto garantito anche ai minorenni che vivono in famiglie presenti sul territorio in maniera irregolare in forza di un accordo Stato-Regioni del 2012⁴² e del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza", Art. 63⁴³ - incontra ostacoli. Ecco perché quello della burocrazia è diventato un vero e proprio business per faccendieri che lucrano sui bisogni di queste famiglie. Si tratta di documenti gratuiti, che non necessitano di alcun pagamento per essere rilasciati, purché però si conosca l'italiano e il nucleo familiare sia in grado di districarsi tra le complesse procedure che mettono a dura prova tutti, italiani per primi.

03.1

Il caporalato dei servizi

Nella provincia di Latina, abbiamo intervistato diversi pediatri per capire dal loro punto di vista quali sono le criticità maggiori. Tutti ci hanno confermato il forte miglioramento delle condizioni di vita e salute della popolazione indiana presente sul territorio ormai da tre generazioni rispetto a quando il flusso è iniziato. E questo è un dato importante e incoraggiante. Nelle zone a più alta



Credit: Wendy Elliot per Save the Children

ESSENZIALI

concentrazione straniera, e cioè Sabaudia, Bella Farnia, Borgo Hermada, Borgo Montenero, Borgo San Donato, sono emersi in alcuni studi pediatrici casi di bambini senza iscrizione all'assistenza sanitaria, nemmeno quella temporanea, che comunque bussano alla porta dei dottori e chiedono di curare lo stesso i figli. Anche a Latina abbiamo trovato casi simili, anche se pochi.



A Sabaudia il fenomeno sembra invece più diffuso. Non è chiaro se questi bambini perdono l'assistenza pediatrica perché scade il permesso di soggiorno dei genitori, o perché mamma e papà non sanno come si richiede e si rinnova, nonostante le disposizioni di legge prevedano la continuità dell'assistenza sanitaria anche in questi casi. Il dato è emerso anche dai riscontri raccolti presso il Pronto soccorso dell'Ospedale di Latina: *“Gli accessi aumentano quando i bambini sono momentaneamente senza libretto, nemmeno quello temporaneo, che scade ogni volta che scade il contratto del genitore, - spiega una pediatra del Pronto Soccorso - quindi nella fase del rinnovo del permesso di soggiorno, decade anche il pediatra. Arrivano qui e ci dicono solo “il bambino sta male potreste visitarlo, non abbiamo il medico”.*

I pediatri, medici di base e infermieri intervistati lamentano anche la difficoltà linguistica di interagire con le famiglie, tanto che molto spesso si interfacciano direttamente con i piccoli e spiegano a loro le cure da seguire, come intervenire, oppure usano fratelli e sorelle maggiori per la gestione delle patologie dei più piccoli. Chiaramente un sovraccarico di responsabilità in età delicate in cui andrebbero tenuti a riparo.

Anche nella provincia di Ragusa vivere nell'isolamento rende la popolazione schiava e dipendente. Costretta a pagare per tutto, anche solo fare la spesa. Figuriamoci andare da un medico o in un ufficio pubblico. Nella fascia trasformata il caporalato dei servizi esiste non perché la popolazione migrante non conosce l'italiano ma perché il mondo è ad almeno 12 km da dove vivono

e lavorano. Il caporalato dei servizi si alimenta di tutto: mancato riconoscimento delle residenze, disagi scolastici, carenza di ore di mediazione linguistica, servizi sociali che non riescono a intercettare il disagio, violenza di genere. I passaggi costano 20-30 euro a tratta per una decina di chilometri, alcuni riescono a stabilire dei “pacchetti settimanali” con i padroni (30 euro). Per la scuola, i pulmini ci sono e le fermate sono abbastanza vicine anche alle serre (raggiungibili a piedi) ma solo per elementari e medie (e quindi si verificano casi di abbandono scolastico ancor prima del termine dell’obbligo scolastico). Il pulmino di Vittoria è gratuito, il pulmino per la scuola di Scoglitti costa due euro al giorno per bambino (erano 2,80 euro gli anni scorsi, poi è stato diminuito).

I passaggi vengono quindi usati soprattutto per andare a fare la spesa, dal pediatra e per le emergenze. E chi non ha soldi, rinuncia a farsi visitare o ad andare in farmacia anche se non sta bene. C’è poi chi interpreta il caporalato dei servizi con la legge della campagna. Come nel caso di questa bracciante. *“Avevo iscritto le mie due figlie a scuola, ma la “casa” in cui abitavamo apparteneva ad un altro comune e quindi non avevamo a disposizione il pulmino per arrivarci. Per un po’ ho pagato ogni giorno una persona (n.d.r. era il proprietario della serra per cui lavorava) per accompagnare le bambine a scuola. Finché non ce l’ho fatta più. Ad un certo punto non avevo più soldi, non sapevo come pagarlo e il padrone mi disse di pagare in natura...”*. Ecco perché questa donna ha ritirato le figlie da scuola, per non piegarsi al ricatto sessuale. La “legge della campagna” funziona così: tutto viene monetizzato, anche un sorriso.

L’assenza di servizi è anche il motivo dell’invisibilità della popolazione bracciante. Se in un territorio così vasto non c’è nulla, non c’è nemmeno niente da mappare. L’unica prova dell’esistenza di questi nuclei familiari è il loro permesso di soggiorno. E siccome per averlo e rinnovarlo devono costantemente dimostrare un reddito e un’abitazione, ecco un altro modo in cui si alimenta il caporalato dei servizi. Come si potrebbe ottenere la residenza in una stalla? Le famiglie sono costrette ad acquistarne una falsa, in una casa che esiste, ma in cui non abitano.

I migranti del settore agricolo che abbiamo intervistato nella provincia di Latina, e anche molti nel ragusano, hanno tutti un obiettivo primario: il ricongiungimento familiare. Senza essere in regola con migliaia di scartoffie burocratiche, ottenerlo è impossibile.

Il rilascio di molti documenti ruota intorno alla

residenza, che non si ottiene senza un affitto regolare.

E senza residenza e l’idoneità alloggiativa non è pensabile portare moglie e figli in Italia. Ecco perché intorno al riconoscimento delle residenze si gioca una partita importante. A Borgo Hermada il comune riconosce la residenza anche solo indicando il domicilio. A Bella Farnia no invece. Così se si vive in 11 in 55 metri quadri, qualcuno la otterrà e altri no. E chi resta fuori come fa? Ne compra una falsa sul mercato nero. Finché non se lo può permettere, niente ricongiungimento. Senza residenza non si produce nemmeno l’ISEE, senza ISEE non si possono chiedere sussidi per la mensa scolastica o per i pulmini.

Anche chi è in regola, ha un contratto d’affitto conforme e tutti i cedolini dei pagamenti mensili, si scontra comunque con il caporalato dei servizi. Da solo non sa in quali uffici andare, a chi fare domanda, quali documenti raccogliere. Sindacati e cooperative sono oberati da richieste simili. Così un servizio che dovrebbe essere svolto in autonomia, diventa fonte d’attrazione per il mercato nero. Per non parlare dell’iscrizione scolastica. Tutte le famiglie incontrate ci hanno detto di non essere state in grado di fare la procedura on- line. C’è chi ha chiesto aiuto alle scuole stesse, che però non hanno il personale per seguire le singole famiglie.

Chi si è rivolto ai sindacati, alle cooperative. Nessuno di loro dovrebbe occuparsene, ma così è.

“La comunità si è così rivolta ad un loro connazionale che per ogni pratica da gestire chiede 80 euro. Il business si è intensificato dopo che dal 1° gennaio 2022 le pratiche per l’iscrizione alla mensa scolastica si possono fare solo online tramite l’app del Comune di Sabaudia e/o con SPID. Alcune famiglie sono venute da noi a lamentarsi di non avere questi soldi, di non poter pagare e il fenomeno è venuto a galla. Il Comune di Sabaudia attualmente concede 13 ore settimanali di mediazione: 6 per la scuola e 7 per i servizi sociali. Evidentemente troppo poche”.

(Ninfea Cooperativa Sociale, Latina)

Anche la Caritas ci ha confermato diversi problemi legati al riconoscimento della residenza. Non avere una residenza significa tante cose. Non poter accedere ai bonus ai quali hanno diritto le famiglie con redditi minimi, ai fondi per le famiglie numerose, alle pensioni di invalidità, al sostegno scolastico per i minori che ne hanno bisogno, per esempio.

03.2

L'impegno di Save the Children per contrastare la tratta e lo sfruttamento dei minorenni e delle loro famiglie

Vie d'Uscita

Per contrastare i fenomeni della tratta e dello sfruttamento di persone, a partire dal 2012 Save the Children ha attivato Vie d'Uscita, progetto volto a garantire l'emersione, la protezione e l'*empowerment* dei minori e dei neomaggiorenni sopravvissuti o a rischio di tratta, sfruttamento e/o *re-trafficking*. Due sono le principali aree di intervento del progetto: 1. Identificazione, emersione e fuoriuscita dai circuiti della tratta e dello sfruttamento; 2. Accompagnamento dei beneficiari verso l'autonomia economica, sociale e abitativa. Nel 2022, sette enti anti-tratta operanti in sei regioni italiane hanno collaborato al progetto: Equality Cooperativa Sociale Onlus e Comunità dei Giovani Società Cooperativa Sociale Onlus (Veneto), Cooperativa Sociale On the Road Onlus (Marche e Abruzzo), CivicoZero Onlus (Lazio), PIAM Onlus (Piemonte), Cooperativa Sociale Agorà e Afet Aquiloni Onlus (Liguria). Nello stesso anno sono stati 683 i beneficiari raggiunti, per il 76% donne, il 19% uomini e il 5% persone transgender. In termini di età, i maggiorenni e neomaggiorenni raggiunti dal progetto sono stati rispettivamente il 43% e il 36%, mentre il 21% era rappresentato da minorenni. Le nazionalità che più hanno beneficiato delle attività di Vie d'Uscita sono state Romania (29%) e Nigeria (27%), seguite da Guinea e Costa d'Avorio (6%), Ucraina (5%), Marocco (4%) e altre nazionalità con percentuali inferiori. La maggior parte dei beneficiari è stata coinvolta in frontiera a Ventimiglia (raggiunte 353 persone presunte vittime

di tratta e sfruttamento). Diverse sono state inoltre le iniziative intraprese al fine di creare sul territorio di Ventimiglia una rete anti-tratta e un sistema di *referral* efficaci. 36 operatori di organizzazioni attive sul territorio di Ventimiglia sono stati infatti coinvolti in attività di *capacity building* in frontiera. In generale, grazie a Vie d'Uscita, 12 vittime, di cui 10 neomaggiorenni (7 donne e 3 uomini) e due minori maschi, sono fuoriuscite dai circuiti della tratta e dello sfruttamento, mentre 87 nuove vittime (minorenni, neomaggiorenni e maggiorenni, principalmente romene e nigeriane) sono state intercettate su strada attraverso attività di *outreach*. A queste si aggiungono le 66 vittime identificate negli spazi di *drop-in*, che forniscono generalmente servizi a bassa soglia. Inoltre, 52 vittime di tratta e sfruttamento sono state accompagnate ai servizi sanitari; altre 30 hanno ricevuto supporto e consulenza legali, mentre 20 sono state beneficiarie di servizi di consulenza psicologica. In merito all'attivazione e rafforzamento dei percorsi di accompagnamento verso l'autonomia economica, sociale e abitativa, 43 sono state le vittime di tratta e sfruttamento che hanno beneficiato di servizi di orientamento e di supporto alla formazione, mentre 21 sono state le destinatarie di attività di orientamento e supporto al lavoro. Infine, sono stati 13 i minori di nazionalità nigeriana (0-6 anni), figli di donne vittime di tratta e sfruttamento, che hanno ricevuto supporto educativo.



Credit: Gianfranco Ferrero per Save the Children

Nuovi Percorsi

Nuovi Percorsi è il progetto di Save the Children che si occupa di sostenere, in tutta Italia, i figli delle donne sopravvissute a episodi di tratta e sfruttamento attraverso interventi personalizzati volti alla reintegrazione, alla crescita sana e all'autonomia del nucleo familiare. Attivato nel 2021 in sinergia con il Numero Verde Anti-tratta, e a sostegno degli enti Anti-tratta locali e di altri enti del pubblico e del privato sociale, il progetto utilizza un approccio multidisciplinare specializzato in tratta e genitorialità transculturale che mette al centro di ogni azione di supporto il benessere del minore e l'autodeterminazione della madre sopravvissuta. Il team di progetto supporta la presa in carico dell'ente segnalante in modo integrato, attraverso la consulenza metodologica, l'orientamento ai servizi e l'attivazione di Doti di Cura adeguate ai bisogni e alle risorse di ogni singolo nucleo.

Nel 2022, il progetto Nuovi Percorsi ha raggiunto 398 beneficiari, di cui 214 minori, 122 mamme e 62 papà, erogando 125 Doti di Cura, ovvero sostegni materiali per garantire beni e servizi essenziali per genitori e figli. Nei primi sei mesi del 2023, sono stati invece 248 i beneficiari raggiunti, di cui 129 minori, 65 mamme, 46 papà e 8 neomaggiorenni ex vittime, per un totale di 87 Doti di Cura erogate.

Sportello Nuovi Percorsi Roma

Lo sportello Nuovi Percorsi è attivo a Roma in collaborazione con l'area zeroisei di Save the Children Italia e il suo partner Fondazione Arché, e accoglie nuclei vulnerabili inclusi quelli composti da madri sopravvissute a tratta e sfruttamento o a rischio di cadere nelle reti degli sfruttatori a causa della propria situazione di vulnerabilità. L'intervento Nuovi Percorsi Roma prevede l'ascolto di queste madri, l'avvio di processi di valorizzazione delle loro competenze genitoriali e il supporto diretto alla loro autonomia, garantendo la protezione dei figli, anche tramite l'erogazione di Doti di Cura e l'attivazione degli altri servizi del pubblico o del privato sociale facenti parte della rete a sostegno dei nuclei.

Da giugno a dicembre 2022, l'intervento Nuovi Percorsi Roma ha permesso di accogliere 251 beneficiari totali, tra cui 157 minori e 94 mamme, mentre nei primi sei mesi del 2023 il progetto ha supportato 347 beneficiari, di cui 205 minori. Da settembre 2022, lo sportello Nuovi Percorsi accoglie settimanalmente e supporta mamme e minori in fuga dall'Ucraina, implementando attività di prevenzione al rischio di sfruttamento e indirizzandoli a servizi specifici. In questi ultimi 10 mesi, sono state accolte e supportate più di 250 tra mamme e minori ucraini.



Credit: Sara Mignona per Save the Children

Liberi dall'Invisibilità

Nel mese di gennaio 2022, è stato avviato il progetto Liberi dall'Invisibilità, implementato nella cosiddetta Fascia Trasformata. Insieme ad altri enti del territorio e ai partner I Tetti Colorati e Caritas Diocesana di Ragusa, il progetto, che si concentra sui territori di Vittoria e di Marina di Acate, intende promuovere opportunità di crescita e garantire a bambini, bambine e adolescenti l'accesso ai loro diritti fondamentali. In questo contesto, è stato aperto il Centro Orizzonti a Colori, ed è in fase di avvio il Centro Famiglie Orizzonti a Colori, entrambi situati nel territorio di Marina di Acate. Il Centro Orizzonti a Colori promuove attività rivolte a ragazze e ragazzi dai 6 ai 17 anni, nonché a giovani adulti fino al compimento dei 21 anni di età, al fine di tutelare il loro benessere psico-fisico, migliorarne le opportunità di crescita, prevenirne l'abbandono scolastico e fornire loro un adeguato sostegno allo studio e supporto nelle procedure di iscrizione scolastica. Per quanto riguarda le attività del Centro Famiglie Orizzonti a Colori, queste sono state garantite mediante l'utilizzo di un'unità mobile di Save the Children. Rivolte a famiglie con bambine e bambini tra 0 e 6 anni, le attività del Centro intendono fornire supporto sia di tipo legale che di accompagnamento amministrativo per le pratiche

di iscrizione anagrafica, oltre che di orientamento pediatrico, tramite l'attivazione di uno sportello di orientamento sanitario e di consulenza pediatrica. Da marzo 2022 a giugno 2023 sono stati 929 (509 minori e 420 adulti) i beneficiari raggiunti. Sul territorio, sono state inoltre attivate delle unità mobili volte all'osservazione delle varie forme di sfruttamento, raggiungendo e informando un totale di 140 persone, di cui 71 minori e 69 adulti. Allo stesso tempo, sono state svolte azioni di prevenzione in materia di matrimoni combinati, per un totale di 7 beneficiarie minorenni. Per garantire il diritto allo studio e favorire l'inclusione scolastica dei minori, il Centro Orizzonti a Colori ha svolto una serie di laboratori (di street art, fotoreportage, teatro; 92 ragazze e ragazzi beneficiari), di attività di informazione e orientamento delle famiglie (45 beneficiari) e di iniziative di supporto all'iscrizione scolastica tramite l'attivazione di uno sportello scuola (64 beneficiari, di cui 38 adulti e 26 minori). Grazie a queste attività, 20 bambine, bambini e adolescenti sono stati iscritti a scuola.



Credit: Wendy Elliot per Save the Children

E.V.A.

A partire dal mese di aprile 2023, Save the Children Italia ha avviato E.V.A. (*Early identification and protection of Victims of trafficking in border Areas*), progetto che intende supportare i minori, le ragazze e le giovani donne fino ai 30 anni d'età con o senza figli, vittime di tratta o a rischio di *re-trafficking*, che transitano nelle zone di confine. La fuoriuscita dai circuiti della tratta e dello sfruttamento viene garantita tramite l'accesso ai programmi di protezione sociale. Finanziato da fondi europei FAMI (*Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione*), E.V.A. è un progetto transnazionale, della durata di due anni,

che nasce dalla necessità di attivare meccanismi per l'identificazione precoce e la messa in protezione delle vittime di tratta e sfruttamento nelle zone di transito tra Italia (Ventimiglia), Francia (Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Parigi, e Nîmes), e Spagna (Paesi Baschi). Insieme a Save the Children, capofila del partenariato, sono coinvolte altre sei organizzazioni operanti nell'anti-tratta in Italia (Consorzio Agorà e Numero Verde Anti-tratta), in Francia (MIST, ARAP e France Terre d'Asile) e in Spagna (Save the Children Spagna).



Credit: Francesco Alesi per Save the Children



CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Il rapporto “Piccoli Schiavi Invisibili” mette in luce le condizioni dei minori, vittime o a rischio di tratta e sfruttamento nel nostro Paese. Quest’anno lo sguardo si è rivolto in particolare a tutti quei minori che crescono in aree dove la condizione di sfruttamento dei genitori rende questi bambini, bambine e adolescenti vittime di un sistema di violazione dei loro diritti basilari, sin dalla nascita. È pertanto urgente un intervento istituzionale volto a proteggere tutti i minorenni e i loro genitori vittime di tratta e/o sfruttamento lavorativo, sessuale, o ad altro fine.

Alla luce dei dati raccolti e delle evidenze emerse da questo rapporto, Save the Children chiede con urgenza:

Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di integrare il Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-22* con un programma specifico per la presa in carico di minori a rischio sfruttamento e minori figli di vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, da definire in collaborazione con le parti sociali e gli Enti del Terzo Settore. Al contempo auspichiamo che si adotti una prospettiva trasversale a tutte le azioni previste e/o già avviate dal Piano che tuteli i diritti fondamentali dell’infanzia e dell’adolescenza.

Ai Comuni, di riconoscere il diritto soggettivo alla residenza anagrafica dei componenti dei nuclei in condizioni o a rischio sfruttamento, assicurando l’iscrizione anagrafica e istituendo, ove necessario, la residenza fittizia per i minori e le loro famiglie, presso il Comune o altro ente/associazione presente sul territorio in cui effettivamente vivono, assicurando in tal modo ai bambini e alle bambine l’accesso pieno ai diritti fondamentali alla protezione sociale, all’assistenza sanitaria, all’istruzione.

Al Ministero dell’Interno, al Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e agli enti territoriali, di garantire in tutto il territorio nazionale una presa in carico per i minori vittime di tratta e/o grave sfruttamento, che hanno bisogno di protezione immediata, assicurando l’accoglienza presso strutture protette specializzate in tratta e sfruttamento e a indirizzo segreto, con équipe multidisciplinari e multiculturali, specificatamente formate per l’accompagnamento e la cura di minori. Alla luce dei cambiamenti del fenomeno avvenuti negli ultimi anni, specialmente dopo la pandemia Covid 19, incentivare metodologie e canali di emersione innovativi, che possano permettere di raggiungere i minori, sfruttati principalmente indoor, online e in luoghi non raggiunti o mappati fino ad ora.

* Con il Decreto Interministeriale del 17 giugno 2022, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19 settembre il lavoro del Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura viene prorogato di un triennio per assicurare l’indirizzo e il coordinamento nell’attuazione delle azioni previste nel Piano.

Si raccomanda inoltre:

Al Parlamento

- di prevedere e coordinare un'indagine parlamentare nazionale, sistematica e periodica, quantitativa e qualitativa, con dati disaggregati, che metta in evidenza le reali dimensioni, anche sommerse, della tratta e di tutte le forme di sfruttamento dei minorenni, tra cui quello lavorativo.

Al Governo e al Parlamento

- di reintrodurre il permesso di soggiorno per protezione speciale a tutela della vita privata e familiare dello straniero e consentirne la conversione in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, previsioni recentemente abrogate con il DL 20/2023 (c.d. Decreto Cutro), convertito nella Legge n. 50 del 5 maggio 2023.

Al Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

- di garantire l'immediata attuazione delle misure previste dal Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento di esseri umani 2022-2025, con particolare attenzione a quelle dedicate alle vittime minorenni e ai figli/e di donne sfruttate e vittime di tratta, in coordinamento con il Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-22 e il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2022-2025.
- di rafforzare la capacità degli Enti Locali, fornendo servizi di supporto e accompagnamento e adeguate risorse, per realizzare Piani operativi di prevenzione e contrasto della tratta e dello sfruttamento, con misure specifiche per minori vittime o figli di vittime o ex vittime di tratta e/o sfruttamento, per l'attuazione a livello territoriale del Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento di esseri umani 2022-2025.
- di avviare azioni di *capacity building* e formazioni specifiche agli enti a contatto con vittime ed ex vittime di tratta e/o sfruttamento, e i loro figli, tra cui gli operatori socio-sanitari, funzionari pubblici, le Forze di polizia, operatori di enti di avviamento al lavoro e gli insegnanti, per una più efficace emersione del fenomeno, riconoscimento di particolari vulnerabilità, e una migliore gestione delle relazioni e inclusione dei minori in accoglienza e dei nuclei mamma-bambino.

Al Ministero dell'Interno

- per i minori e donne con bambini che giungono in Italia, di garantire informative sui rischi di tratta e sfruttamento e la pre-identificazione precoce nei luoghi di primo arrivo e transito alle frontiere.
- per i minori stranieri non accompagnati che giungono in Italia, di prevedere l'attivazione di un centro governativo governativo di prima accoglienza in ogni Regione con la copertura di almeno 2mila posti e riavviare urgentemente il

Piccoli Schiavi Invisibili

di prima accoglienza in ogni Regione con la copertura di almeno 2mila posti e riavviare urgentemente il Tavolo tecnico sulla accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

- di prevedere, attraverso un maggior utilizzo dei fondi europei di propria competenza, un incremento dei servizi di mediazione culturale all'interno delle Procure, Servizi Sociali, scuole e altri uffici pubblici, in forma gratuita per i beneficiari.
- di attivare presso le Prefetture delle province a più alto tasso di presenza di lavoro agricolo e a rischio sfruttamento dei Tavoli di coordinamento tra servizi ispettivi, servizi sociali e sanitari dei Comuni, Direzioni scolastiche provinciali, in collaborazione con il Terzo Settore, per rintracciare i minori a rischio sfruttamento e minori figli di vittime di sfruttamento presenti sul territorio; provvedere alla loro iscrizione sanitaria e scolastica; definire e attivare una presa in carico multidisciplinare e *culture sensitive*.

Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- di realizzare nei tempi previsti e monitorare i Piani Urbani Integrati previsti dal PNRR (M5C2 Investimento 2.2), le cui risorse sono state assegnate con il Decreto ministeriale n. 55/2022, dando priorità ai nuclei familiari con minori nell'assegnazione di abitazioni, al fine di garantire adeguati alloggi e condizioni abitative dignitose per i lavoratori e le lavoratrici del settore agricolo con figli minori, presenti nelle aree a rischio di sfruttamento, per contrastare la deprivazione abitativa e la segregazione residenziale che condizionano benessere e salute delle famiglie e dei minori.
- attraverso il Tavolo Caporalato, di adottare nei tempi previsti le linee guida nazionali sulle soluzioni alloggiative dignitose a favore dei lavoratori occupati in agricoltura, obiettivo della linea prioritaria 5 del Piano di contrasto al caporalato.
- di rafforzare azioni di sensibilizzazione e informazione sui diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, orientamento ai servizi, all'assistenza amministrativa e legale, anche per pratiche inerenti i permessi di soggiorno, a favore di adulti e minori a rischio o in condizioni di sfruttamento, con il supporto degli enti pubblici e privati in loco, le parti sociali e mediatori linguistico-culturali.

Al Ministero dell'Istruzione

- di rafforzare nelle scuole i servizi di mediazione culturale e attività di accompagnamento allo studio, garantire la mensa, assicurare il tempo pieno, offrendo attività pomeridiane gratuite, in particolare nei territori caratterizzati da un'elevata presenza di famiglie coinvolte in lavori agricoli.

Alle Regioni

- di recepire quanto stabilito dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza", art. 63, riconoscendo l'iscrizione al SSN italiano a tutti i minori stranieri presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno, assicurando in tal modo il diritto alle cure, al pediatra di libera scelta o al medico di medicina generale. Per rendere effettivo il diritto alla salute, garantire la presenza capillare nelle aree deprivate a rischio tratta e/o sfruttamento dei servizi socio-sanitari, tra cui servizi di pediatria e medicina generale e preventiva (vaccinazioni, medico di base), consulenze e supporto psicosociale.

Ai Comuni

- di garantire ai minori figli di vittime o ex vittime di tratta e/o sfruttamento sprovviste di residenza, l'inserimento in asili nido e scuole dell'infanzia, rese accessibili sul territorio tramite servizi di trasporto pubblico gratuiti, in modo che la residenza anagrafica e la segregazione abitativa non rappresentino barriere per l'inclusione sociale e la crescita.
- di rafforzare la rete dei servizi di trasporto pubblico e trasporto scolastico, in forma gratuita per studenti e studentesse più vulnerabili, assicurandone continuità e copertura nelle aree più deprivate, e curando le infrastrutture stradali anche delle zone rurali, per contrastare il rischio di povertà educativa, dispersione scolastica, isolamento abitativo, mercificazione del trasporto, incidenti.

- di introdurre piani di sostegno individuale che prevedano supporti materiali ed educativi per i minori e di conciliazione/autonomia per i genitori, ovvero le doti di cura quali nido e/o scuola dell'infanzia (ove non sia possibile l'accesso al servizio pubblico), materiali per la nascita e beni educativi per la prima infanzia, e le doti educative per una presa in carico personalizzata dei minori in stato di grave povertà, vittime o figli di vittime di sfruttamento o tratta, volte a garantire la frequenza scolastica e il supporto educativo, prevenendo la dispersione scolastica e l'inserimento nel mercato del lavoro prima dell'età legale consentita.

ANNEX 1

IL QUADRO LEGISLATIVO SU TRATTA E SFRUTTAMENTO

Il quadro internazionale ed europeo

Il Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini – noto anche come Protocollo addizionale sulla Tratta - definisce la tratta di persone come *“il reclutamento, trasporto, trasferimento, l’ospitare o accogliere persone, tramite l’impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un’altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l’asservimento o il prelievo di organi”*⁴⁴.

Adottato dalle Nazioni Unite nel novembre del 2000 a Palermo, il Protocollo sottolinea come *“una efficace lotta alla tratta internazionale delle persone, in particolare di donne e bambini”,* necessiti di *“un approccio internazionale globale nei Paesi di origine, transito e destinazione”,* che preveda *“misure atte a prevenire tale tratta, punire i trafficanti e tutelare le vittime di questa tratta”*⁴⁵.

Il Protocollo è il primo strumento giuridicamente vincolante che presenta una definizione di tratta di persone (*trafficking in persons*) riconosciuta internazionalmente⁴⁶. I Paesi che lo ratificano si impegnano quindi ad adottare le *“misure legislative e di altro tipo necessarie”* per contrastare e criminalizzare il fenomeno della tratta⁴⁷.

Tre sono gli obiettivi principali del Protocollo:

- a) Prevenire e combattere** la tratta di persone, con particolare attenzione nei confronti di donne e bambini;
- b) Tutelare ed assistere** le vittime di tale tratta, tramite un approccio basato sui diritti umani;
- c) Promuovere la cooperazione** fra gli Stati Parte, per assicurare il conseguimento dei due precedenti obiettivi.

Le disposizioni giuridiche contenute nel Protocollo stabiliscono inoltre che, nei casi di minori, il reato di tratta di persone si configura anche in assenza di episodi di violenza, uso di forza o minaccia, abuso di potere ecc., dal

IVO AMENTO

momento che il minore è considerato incapace di prendere decisioni libere e consapevoli. Pertanto, ci sarà tratta di minori quando avverranno le azioni previste dall'Art.3 del suddetto Protocollo (il reclutamento, trasporto, trasferimento, accoglienza ecc.) con la finalità dello sfruttamento anche in assenza dei mezzi previsti dallo stesso articolo.

Il Protocollo addizionale sulla Tratta fornisce un elenco non esaustivo dei crimini che possono essere considerati forme di sfruttamento. Tra questi, la prostituzione altrui – oppure altre forme di sfruttamento sessuale, e il lavoro forzato. Per quanto riguarda il coinvolgimento di minori in ambito lavorativo, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) tratta dello sfruttamento lavorativo di “tutte le persone di età inferiore ai 18 anni” nella Convenzione relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile (Convenzione n. 182)⁴⁸. Ratificata da tutti gli Stati Membri dell'OIL, la Convenzione si impegna a garantire ai minori una tutela legale contro le peggiori forme di lavoro minorile, quali la vendita o la tratta di minori, l'impiego o l'offerta del minore a fini di prostituzione, o a fini di attività illecite⁴⁹. Altra Convenzione fondamentale dell'OIL è la Convenzione sull'età minima (Convenzione n. 138), secondo la quale i suoi Stati Membri promettono di “perseguire una politica interna tendente ad assicurare l'abolizione effettiva del lavoro infantile e ad aumentare progressivamente l'età minima per l'assunzione all'impiego o al lavoro ad un livello che permetta agli adolescenti di raggiungere il più completo sviluppo fisico e mentale”⁵⁰. Come ulteriore azione di denuncia e condanna di tale fenomeno, adottando il 25 luglio 2019 la Risoluzione A/RES/73/327, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2021 l'Anno internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile⁵¹.

Nel 2002 è inoltre entrato in vigore il Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) concernente la vendita, la prostituzione e la pornografia rappresentante persone di età minore, che definisce:

- a) “**per vendita di bambini**, (...) qualsiasi atto o transazione che comporta il trasferimento di un bambino, di qualsiasi persona o gruppo di persone ad altra persona o ad altro gruppo dietro compenso o qualsiasi altro vantaggio;
- b) “**per prostituzione di bambini** (...) il fatto di utilizzare un bambino a fini di attività sessuali dietro compenso o qualsiasi altro vantaggio;

c) per pornografia rappresentante minori (...) qualsiasi rappresentazione, con qualsiasi mezzo, di un minore dedito ad attività sessuali esplicite, concrete o simulate o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali di un minore a fini soprattutto sessuali⁵².

In materia di sfruttamento e abuso sessuale di minori, si pronuncia anche il Consiglio d'Europa, adottando nel 2007 la Convenzione per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali – anche nota come Convenzione di Lanzarote. Ispirandosi ai principi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, la Convenzione estende il suo campo d'azione includendo tutte le possibili forme di abuso sessuale nei confronti di minori (tra cui prostituzione di minorenni, abuso sessuale di minori, pedopornografia), perpetrate sia all'interno del nucleo familiare che da parte di individui verso i quali il minore ha una relazione di fiducia, oltre che per scopi commerciali o di lucro. Al fine di tutelare i diritti del minore, la Convenzione presenta una serie di misure di prevenzione, protezione e assistenza alle vittime, e prevede la criminalizzazione da parte degli Stati Membri degli abusi sessuali, della prostituzione minorile, della pedopornografia, della partecipazione di un minore a spettacoli pornografici, della corruzione di minori, e dell'adescamento di minori a scopi sessuali⁵³.

La Convenzione di Lanzarote⁵⁴ non è tuttavia il solo standard legale che il Consiglio d'Europa ha negli anni adottato per garantire la tutela dei diritti dei bambini. Tra questi, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (o CEDU), la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (o Convenzione di Istanbul), e la Convenzione sulla repressione della criminalità informatica (o Convenzione di Budapest), mentre per quanto riguarda nello specifico il fenomeno della tratta, la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani (nota anche come Convenzione di Varsavia). Ratificata in Italia tramite la Legge 108/2010, la Convenzione di Varsavia intende prevenire e contrastare il fenomeno della tratta sia a livello internazionale che nazionale, ponendo particolare attenzione alla protezione dei diritti umani delle vittime⁵⁵.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea proibisce il fenomeno della tratta (Articolo 5)⁵⁶, che viene anche elencata come una grave forma di criminalità organizzata nel Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (Articolo 83)⁵⁷. Sempre per quanto riguarda il contesto europeo, nell'aprile 2021 la Commissione Europea ha adottato il nuovo piano strategico per la lotta alla tratta di esseri umani 2021-2025. Tale strategia intende contrastare il fenomeno della tratta tramite una serie di misure finalizzate a ridurre la domanda, smantellare il modello commerciale dei trafficanti – online e offline, proteggere e sostenere le vittime, e promuovere la cooperazione internazionale. Una delle azioni principali elencate nel piano strategico prevede la presentazione di una proposta legislativa sulla governance societaria sostenibile, per assicurare il rispetto dei diritti umani dei lavoratori da parte delle imprese⁵⁸. Su questa proposta, presentata dalla Commissione Europea nel febbraio 2022, si è espressa anche la Relatrice Speciale ONU in materia di tratta di persone, invitando a riformularne il testo provvisorio per garantire la messa in atto di efficaci strumenti di prevenzione e trasparenza⁵⁹.

La Direttiva 2011/36/UE⁶⁰ (5 aprile 2011) del Parlamento Europeo e del Consiglio tratta della “prevenzione e della repressione della tratta di esseri umani e della protezione delle vittime”. La Direttiva in questione sottolinea la necessità di dedicare “attenzione particolare ai minori non accompagnati vittime della tratta di esseri umani, in quanto la loro situazione di particolare vulnerabilità richiede assistenza e sostegno specifici”. Essa stabilisce anche una serie di “disposizioni generali sulle misure di assistenza, sostegno e protezione dei minori vittime di tratta”, e sancisce la “tutela dei minori vittime nelle indagini e nei procedimenti penali” e l’“assistenza, sostegno e protezione ai minori non accompagnati vittime della tratta” (Articoli 13, 14, 15, 16). Da ricordare anche le Direttive 2011/92/UE⁶¹ (13 dicembre 2011) e 2012/29/UE (25 ottobre 2012) del Parlamento Europeo e del Consiglio: la prima in materia di lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, mentre la seconda relativa alle “norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato”⁶².

Il quadro nazionale e i sistemi governativi per il contrasto della tratta degli esseri umani

La normativa italiana per il contrasto alla tratta di esseri umani e la tutela delle sue vittime si basa essenzialmente su due strumenti legislativi, la **Legge n. 228 dell'11 agosto 2003**, intitolata “Misure contro la tratta di persone” e sull'Articolo 18 del Decreto Legislativo 286 del 1998 (Testo Unico sull'immigrazione). La Legge n. 228 del 2003 è importante perché, tra le altre cose, riscrive gli **articoli del Codice penale italiano n. 600 (riduzione o mantenimento in schiavitù), 601 (tratta di persone), e 602 (acquisto e alienazione di schiavi)** che riprendono le definizioni di tratta sancite dal Protocollo di Palermo e ne prevedono la repressione⁶³. Tale Legge istituisce, inoltre, presso la Presidenza

del Consiglio dei Ministri il Fondo per le misure anti-tratta (Articolo 12), “destinato (tra gli altri) al finanziamento dei programmi di assistenza e di integrazione sociale in favore delle vittime”. Infine, la Legge n. 228/2003 introduce con il suo Art. 13 un programma speciale di assistenza per le vittime di tratta, garantendo “in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria”⁶⁴.

Il “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” del 1998, prevede all’Art. 18 uno speciale permesso di soggiorno per motivi di protezione e sociale⁶⁵. In particolare, esso prevede la possibilità di seguire due percorsi: o il **percorso giudiziario**, in cui la presunta vittima denuncia il trafficante, o il **percorso sociale**, in cui la vittima non collabora al processo giudiziario ma si evincono delle necessità sociali che richiedono una speciale tutela della vittima. Entrambi i percorsi offrono alla vittima l’opportunità di entrare in un progetto di integrazione individuale e personalizzato all’interno del sistema anti-tratta italiano. La vittima di tratta e sfruttamento ha quindi il diritto di richiedere e ottenere un permesso di soggiorno rilasciato dal Ministero dell’Interno ai sensi dell’Art. 18 che gli/le consente di accedere ai servizi di welfare quali istruzione e sanità, di iscriversi al centro per l’impiego e/o di svolgere attività lavorativa. Il possesso del permesso di soggiorno da Art. 18 non preclude la possibilità per la vittima di presentare una richiesta di protezione internazionale alla Commissione Territoriale competente. Successivamente, l’Italia ha ratificato con il Decreto Legislativo n. 24 del 2014 la **Direttiva 2011/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime**⁶⁶. Il Decreto ha individuato il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, come il soggetto deputato a coordinare, monitorare e valutare i risultati delle politiche di prevenzione, contrasto, e protezione sociale delle persone vittime di tratta.

Nel 2000 il DPO ha istituito il **Numero Verde Anti-tratta** come intervento specifico a favore delle vittime, un servizio anonimo, gratuito e attivo 24 ore su 24 ogni giorno dell’anno a cui si possono rivolgere vittime di tratta e sfruttamento per chiedere aiuto, privati cittadini, ed anche Forze dell’Ordine, rappresentanti di enti pubblici o privati e membri delle associazioni.

Dal 2016, inoltre, il DPO, pubblica un **Bando Unico** per il finanziamento di progetti attuati a livello territoriale finalizzati ad assicurare, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza e supporto all’integrazione sociale per vittime di tratta e sfruttamento. Attualmente in Italia sono attivi ai sensi di questo Bando, 21 progetti Anti-tratta dislocati in tutte le regioni.

Infine, si specifica che, in materia di minori si esprime l’**Articolo 17 della Legge n. 47 del 2017 (c.d. Legge Zampa)**, volta a rafforzare le misure di tutela nei confronti dei Minori Stranieri Non Accompagnati, a partire dalle fasi di accoglienza, prevedendo un programma di assistenza specifico per i MSNA già vittime di tratta e sfruttamento⁶⁷.

In linea con le raccomandazioni dell’Unione Europea in materia di tratta, l’Italia dal 2016 pubblica un piano d’azione nazionale triennale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani.

Il primo piano d’azione si sviluppava lungo quattro direttrici tematiche, mantenute anche nel nuovo e secondo piano d’azione 2022-2025:

- **Prevenzione:** sotto questa direttrice è individuato il maggior numero di azioni volte a impedire l’ulteriore propagarsi del fenomeno. Tra queste sono elencate attività di informazione, e sensibilizzazione, per migliorare la conoscenza del fenomeno tra la popolazione, e di ricerca e formazione per promuovere l’aggiornamento continuo di tutti coloro che operano nel settore.
- **Persecuzione del crimine:** questa direttrice prevede misure per sensibilizzare e approfondire le conoscenze della Magistratura civile e penale sul fenomeno, e per rafforzare la cooperazione multi-agenzia.
- **Protezione:** questa direttrice presenta una serie di misure volte, tra le altre, a rafforzare i sistemi di pre-identificazione delle potenziali vittime di tratta da parte di coloro che possono entrarvi in contatto, a garantire una pronta identificazione e *referral* delle vittime alle frontiere marittime, terrestri ed aeroportuali, e a rafforzare il meccanismo nazionale di *Referral* (MNR). Particolare attenzione è riservata ai minori, alle donne, e alle categorie vulnerabili.
- **Cooperazione:** questa direttrice introduce iniziative che hanno anche lo scopo di promuovere la cooperazione internazionale (incluse misure di cooperazione con i Paesi di origine), e di creare una banca dati centralizzata e informatizzata⁶⁸, rispondendo in questo modo alla richiesta del **Gruppo di esperti del Consiglio d’Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani (GRETA)** di disporre di un sistema statistico completo e coerente⁶⁹.

Nel mese di febbraio 2023, durante il terzo ciclo di valutazione della messa in atto da parte dell’Italia della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani, una delegazione del GRETA ha

partecipato in Italia ad una serie di incontri bilaterali. Oltre che con le istituzioni italiane coinvolte nella lotta contro la tratta, la delegazione si è anche confrontata con gli enti Anti-tratta che accolgono e supportano le vittime e con enti del terzo settore e associazioni che operano nell'ambito dell'immigrazione. La delegazione ha voluto approfondire le possibilità di accesso alla giustizia per le vittime di tratta e i ricorsi effettivi presentati. La pubblicazione del rapporto finale del GRETA è prevista per gli inizi del 2024⁷⁰.

Nel contesto dello **sfruttamento lavorativo e del caporalato**, invece, la **Legge n. 199 del 2016** intende ridefinire il reato di caporalato, elencando come indici di sfruttamento “la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni: 1) la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato; 2) la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie; 3) la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro; 4) la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti”.

Tra le aggravanti specifiche che comportano aumento della pena da un terzo alla metà, figura “il fatto che uno o più soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa”⁷¹.

A livello nazionale è inoltre stato attivato il “**Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura**” (**Tavolo Caporalato**), istituito nel 2018 e composto da tutti gli attori istituzionali coinvolti a livello nazionale e territoriale, oltre che dalle parti sociali e dalle principali associazioni del Terzo Settore. Presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Tavolo coordina a livello nazionale la programmazione delle attività istituzionali e monitora l'implementazione delle misure previste dal **Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)**⁷². Il Decreto interministeriale del 17 giugno 2022 ha prorogato il Tavolo fino a settembre 2025, per monitorare compiutamente l'attuazione del Piano triennale oltre il 2022⁷³.

Questo piano opera in sinergia con il **Piano Nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023-2025**⁷⁴, adottato nel dicembre 2022, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ha l'obiettivo di prevenire e contrastare in modo trasversale e con un approccio multi-agenzia il lavoro sommerso in tutti i settori economici interessati da questo fenomeno, con particolare attenzione al lavoro domestico e al contesto agricolo.

BIBLIOGRAFIA

UN General Assembly. 2013. Resolution adopted by the General Assembly on 18 December 2013. Improving the coordination of efforts against trafficking in persons (A/RES/68/192). Disponibile al link: <https://undocs.org/A/RES/68/192>

Report of the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children. Addressing the gender dimensions of trafficking in persons in the context of climate change, displacement and disaster risk reduction (A/77/170). 2022. Disponibile al link: <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N22/427/23/PDF/N2242723.pdf?OpenElement>

UNODC. 2023. Global Report on Trafficking in Persons 2022. United Nations publication, Sales no.: E.23.IV.1. Disponibile al link: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2022/GLOTIP_2022_web.pdf

International Labour Organization (ILO), Walk Free, and International Organization for Migration (IOM). 2022. Global Estimates of Modern Slavery: Forced Labour and Forced Marriage. Geneva. Disponibile al link: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---ipec/documents/publication/wcms_854733.pdf

United Nations Children's Fund (UNICEF). 2023. Is an End to Child Marriage within Reach? Latest trends and future prospects. 2023 update. New York. Disponibile al link: <https://data.unicef.org/resources/is-an-end-to-child-marriage-within-reach/>

Report of the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children. Trafficking in persons in the agriculture sector: human rights due diligence and sustainable development (A/HRC/50/33). 2022. Disponibile al link: <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G22/327/46/PDF/G2232746.pdf?OpenElement>

Inter-Agency Coordination Group against Trafficking in Persons (ICAT). 2023. Annual Report 2022. United Nations. Disponibile al link: https://icat.un.org/sites/g/files/tmzbd1461/files/publications/icat_2022_co-chairs_annual_report_6.pdf

Eurostat. 2023. Trafficking in human beings statistics. Disponibile al link: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Trafficking_in_human_beings_statistics#registered_victims_of_trafficking_per_one_million_inhabitants

Commissione Europea. 2022. RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO,

AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI. Relazione sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani (quarta relazione). Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0736>

Eurostat. 2023. Victims of trafficking of human beings up 10% in 2021. Disponibile al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20230208-2>

Eurostat. 2023. Trafficking in human beings statistics. Disponibile al link: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Trafficking_in_human_beings_statistics#Two-thirds_of_registered_victims_of_trafficking_are_women_or_girls

Commissione Europea. 2022. Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022PC0732>

Eurostat. 2023. Data Browser. Persons involved in trafficking in human beings by legal status and sex. Disponibile al link: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/CRIM_THB_SEX_custom_6241637/default/table?lang=en

Eurostat. 2023. Data Browser. Victims of trafficking in human beings by all forms of exploitation. Disponibile al link: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/CRIM_THB_VEXP_custom_6660911/default/table?lang=en

Dipartimento per le Pari Opportunità. 800 290 290 - Numero Verde Antitratta. Disponibile al link: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/numeri-utili/800-290-290-numero-verde-antitratta/>

Osservatorio Interventi Tratta. Disponibile al link: <https://osservatoriointerventitratta.it>

Dipartimento per le Pari Opportunità. Studi e statistiche. Disponibile al link: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/tratta-degli-esseri-umani-e-grave-sfruttamento/studi-e-statistiche/>

Numero Verde Antitratta. 2023. Dati estrapolati dal Sistema Informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT) in data 11/07/2023, report 2022, Italia. Disponibile al link: <https://osservatoriointerventitratta.it/report/>

UN General Assembly. 2000. Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini. Traduzione in italiano disponibile al link: https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2013/03/Protocollo_addizionale_sulla_Tratta.pdf

UNODC. THE PROTOCOL. The UN Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons is the world's primary legal instrument to combat human trafficking. Disponibile al link: <https://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/protocol.html>

UNODC Romena. Human Trafficking and Migrant Smuggling. Disponibile al link: <https://www.unodc.org/romena/en/human-trafficking-and-migrant-smuggling.html#:~:text=Human%20trafficking%20and%20migrant%20smuggling%20are%20global%20and%20widespread%20crimes,simply%20seeking%20a%20better%20life.>

UNODC. Human trafficking and migrant smuggling. Disponibile al link: <https://www.unodc.org/e4j/en/secondary/human-trafficking-and-migrant-smuggling.html>

UN General Assembly. 2000. Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria. Disponibile al link: https://unipd-centrodirittumani.it/it/strumenti_internazionali/Protocollo-addizionale-alla-Convenzione-delle-Nazioni-Unite-contro-la-criminalita-organizzata-transnazionale-per-combattere-il-traffico-di-migranti-via-terra/215

Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). 1999. Convenzione 182. Convenzione relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile. Disponibile al link: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_152295.pdf

OIL. 2020. La Convenzione dell'OIL sul lavoro minorile ottiene la ratifica universale. Disponibile al link: https://www.ilo.org/rome/risorse-informative/comunicati-stampa/WCMS_755051/lang-it/index.htm

OIL. 1973. Convenzione 138. Convenzione sull'età minima. Disponibile al link: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_152686.pdf

UN General Assembly. 2019. Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 luglio 2019. 2021, Anno internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile (A/RES/73/327). Disponibile al link: <https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-ro>

me/documents/genericdocument/wcms_768867.pdf

UN General Assembly. 2000. Protocollo opzionale alla convenzione dei diritti del fanciullo sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini (1). Traduzione non ufficiale in italiano disponibile al link: http://images.savethechildren.it/download/CRC/pr/prot_vend_prost_pornograf.pdf

Consiglio d'Europa. 2007. Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/convenzione-del-consiglio-d-europa-per-la-protezione-dei-minori-contro/16809f5718>

Consiglio d'Europa. 2005. Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/16805a9379>

Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. 2000. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12016P/TXT>

Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (Versione Consolidata). 2016. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12012E/TXT>

Commissione Europea. 2021. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI. Strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021- 2025. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0171>

United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR). 2023. EU Corporate Due Diligence Directive must be strengthened and prevent trafficking: UN expert. Disponibile al link: <https://www.ohchr.org/en/statements/2023/04/eu-corporate-due-diligence-directive-must-be-strengthened-and-prevent>

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea. 2011. Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:101:0001:0011:IT:PDF>

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea. 2011. Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/

GAI del Consiglio. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011L0093>

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea. 2012. Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32012L0029>

Dipartimento per le Pari Opportunità. Disponibile al link: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/tratta-degli-esseri-umani-e-grave-sfruttamento/in-breve/>

Camera dei deputati. La tratta di esseri umani: quadro normativo. Disponibile al link: https://temi.camera.it/leg17/post/la_tratta_di_esseri_umani__quadro_normativo_e_statistiche.html?tema=temi/tutela_delle_vittime_dei_reati

LEGGE 11 agosto 2003, n. 228. Misure contro la tratta di persone. Disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2003;228>

LEGGE 29 ottobre 2016, n. 199. Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo. Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/11/3/16G00213/sg>

LEGGE 7 aprile 2017, n. 47. Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati. Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

TESTO COORDINATO DEL DECRETO-LEGGE 10 marzo 2023, n. 20. Testo del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, coordinato con la legge di conversione 5 maggio 2023, n. 50, recante: «Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare». Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/05/05/23A02665/sg>

Meccanismo Nazionale di Referral per le Persone Trafficate in Italia. Disponibile al link: <https://osservatoriointerventi-tratta.it/wp-content/uploads/2018/01/allegato-1-meccanismo-nazionale-referral.pdf>

Dipartimento per le Pari Opportunità. 2022. Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025. Disponibile al link: <https://www.pariopportunita.gov.it/media/2427/piano-anti-tratta-2022-2025-ita.pdf>

Group of Experts on Action Against Trafficking in

Human Beings (GRETA). 2019. Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings by Italy. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/greta-2018-28-fgr-ita/168091f627>

LEGGE 29 dicembre 2022, n. 197. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025. Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/12/29/22G00211/sg>

Dipartimento per le Pari Opportunità. 2023. Tratta degli esseri umani: visita in Italia del Gruppo di esperti del GRETA del Consiglio d'Europa. Disponibile al link: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/news-e-media/news/2023/tratta-degli-esseri-umani-visita-in-italia-del-gruppo-di-esperti-del-greta-del-consiglio-d-europa/>

GRETA. 2023. Questionario per la valutazione dell'implementazione della Convenzione d'azione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani da parte delle Parti Terzo ciclo di valutazione. Focus tematico: Accesso alla giustizia e mezzi di ricorso efficaci per le vittime della tratta di esseri umani. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/reply-from-italy-to-greta-questionnaire-3rd-round-italian/1680a9c5c3>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2022. Piano Nazionale per la Lotta al Lavoro Sommerso 2023-2025. Disponibile al link: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3684>

CNA Ragusa. 13 febbraio 2023. Nati-mortalità delle piccole e medie imprese della provincia di Ragusa Il Centro studi della Cna territoriale fa il punto: "Iscrizioni in flessione e aumento delle cessazioni. È il trauma determinato dalla pandemia". Disponibile al link: <https://www.cnaragusa.it/comunicazione/comunicati-stampa/nati-mortalita-delle-piccole-e-medie-imprese-della-provincia-di>

Eurispes. 2019. Agromafie - 6° Rapporto sui crimini agro-alimentari in Italia. Edizioni Minerva. Disponibile al link: <https://www.osservatorioagromafie.it/wp-content/uploads/sites/40/2019/02/Agromafie-6-rapporto.pdf>

Ufficio Studi CGIA. 20 maggio 2023. Il fisco adesso stana gli evasori: nel 2022 recuperati 20 miliardi. Disponibile al link: <https://www.cgiamestre.com/wp-content/uploads/2023/05/Evasione-fiscale-20.05.2023.docx.pdf>

Latina Tu. 25 maggio 2021. IL DOPING AGLI INDIANI E L'ARRESTO DEL MEDICO. SOSPESO L'AVVOCATO VICINO A FRATELLI D'ITALIA. Disponibile al link: <https://latinatu.it/il-doping-agli-indiani-e-larresto-del-medico-sospeso-lavvocato-vicino-a-fratelli-ditalia/>

Il Post. 12 dicembre 2022. Nelle serre in provincia di Ragusa i diritti non esistono
Disponibile al link: <https://www.ilpost.it/2022/12/12/serre-ragusa-diritti-braccianti/>

Italmercati. MOF. Centro Agroalimentare all'Ingrosso di Fondi. Disponibile al link: <https://www.italmercati.it/mercati-aderenti/mof/>

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLA CORRUZIONE IN SICILIA. 2019. Relazione conclusiva. Inchiesta sulle infiltrazioni criminali nel mercato ortofrutticolo del Comune di Vittoria (RG). Disponibile al link: https://w3.ars.sicilia.it/DocumentiEsterni/Avvisi_Commissioni/00000009/Relazione%20conclusiva%20mercato%20Vittoria.pdf

Petino, G. (2021). Una prima osservazione geoeconomica della "fascia trasformata" in Sicilia. In Mililli, M., La "Fascia trasformata" del ragusano. Diritti dei lavoratori, migranti, agromafie e salute pubblica (pp. 27-36). Sicilia Punto L. Disponibile al link: https://www.academia.edu/49151829/Una_prima_osservazione_geoeconomica_della_fascia_trasformata_in_Sicilia

Osservatorio Placido Rizzotto FLAI CGIL. 2022. VI Rapporto Agromafie e Caporalato. Disponibile al link: https://www.fondazionerizzotto.it/wp-content/uploads/2023/01/Sintesi-VI-Rapporto_301122.pdf

Save the Children International. 2022. Global Girlhood Report 2022: Girls on the frontline. Disponibile al link: https://resourcecentre.savethechildren.net/pdf/Global-Girlhood-Report-2022_Girls-on-the-Frontline.pdf

Walk Free. 2021. Stacked Odds. How lifelong inequality shapes women and girls' experience of modern slavery. Disponibile al link: <https://cdn.walkfree.org/content/uploads/2020/10/19130043/WF-Stacked-Odds-20210517.pdf>

CREA Ufficio di Statistica. 2022. Gli operai agricoli in Lazio - Anno 2020. Disponibile al link: <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/gli-operai-agricoli-in-lazio-anno-2020>

Banca dati ISTAT. Disponibile al link: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,DATAWAREHOUSE,1.0/UP_ACC_AGRICO/IT1,93_48_DF_DCCN_VAAGSIPET_1,1.0

Omizzolo, M. 2022. La quinta mafia. Edizioni Radici Future. Disponibile al link: <https://www.ibs.it/quinta-mafia-libro-marco-omizzolo/e/9791254900079>

Omizzolo, M., Lessio, R. 2023. People. Disponibile al link: <https://www.peoplepub.it/pagina-prodotto/laboratorio-criminale>

Omizzolo, M. 2019. Sotto padrone. Uomini, donne e caporali nell'agromafia italiana. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Disponibile al link: <https://fondazionefeltrinelli.it/schede/sotto-padrone-uomini-donne-e-caporali-nellagromafia-italiana/>

ISTAT. 2023. Rapporto SDGs 2023. Informazioni Statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/285778>

CREA Ufficio di Statistica. 2022. Gli operai agricoli in Sicilia - Anno 2020. Disponibile al link: <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/gli-operai-agricoli-in-sicilia-anno-2020>

ISTAT. Produzione e valore aggiunto ai prezzi base. Disponibile al link: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,DATAWAREHOUSE,1.0/UP_ACC_AGRICO/IT1,93_48_DF_DCCN_VAAGSIPET_1,1.0

Avvenire. 21 febbraio 2018. Ragusa. Lavoratore legato e picchiato per aver rubato una bombola per scaldarsi. Disponibile al link: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/lavoratore-legato-e-picchiato>

Accordo del 2012 della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province Autonome italiane". Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/02/07/13A00918/sg>

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza". Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/03/18/17A02015/sg>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Contrasto al caporalato in agricoltura: Tavolo operativo fino al 2025. Disponibile al link: <https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/contrasto-al-caporalato-in-agricoltura-tavolo-operativo-fino-al-2025>

NOTE

1. UN General Assembly. 2013. Resolution adopted by the General Assembly on 18 December 2013. Improving the coordination of efforts against trafficking in persons (A/RES/68/192). Disponibile al link: <https://undocs.org/A/RES/68/192>
2. "Situato tra Roma e Napoli, nel cuore di uno dei siti più importanti d'Italia per la produzione di frutta e ortaggi, il MOF è, non solo il luogo di approvvigionamento privilegiato delle metropoli italiane e della grande distribuzione ma anche struttura commerciale strategica per il collocamento delle produzioni di ortofrutta per tutto il bacino del mediterraneo con quasi 10 milioni di quintali di merci movimentate ogni anno. Il Centro Agroalimentare all'Ingresso di Fondi si estende su una superficie di 335 ettari con una presenza giornaliera di circa 3.000 persone ed è suddiviso in un'area interna MOF che ospita 93 aziende concessionarie di cui 7 cooperative agricole che raggruppano circa 2.500 produttori locali e l'Area esterna che si estende in diverse zone del Comune di Fondi che ospita circa 50 attività ortofrutticole ed unità produttive per la lavorazione dei prodotti oltre ad un intero indotto fatto di centinaia di piccole e medie aziende che fanno del complessivo "Sistema MOF" un vero e proprio sistema produttivo locale". Estratto dal sito di Italmercati, disponibile al link: <https://www.italmercati.it/mercati-aderenti/mof/>
3. "Quello di Vittoria, inaugurato nel 1986, è il secondo mercato agricolo italiano per estensione (246.000 mq e 74 box operativi) e per volume di compravendite". Estratto dalla Relazione conclusiva dell'Inchiesta sulle infiltrazioni criminali nel mercato ortofrutticolo del Comune di Vittoria (RG), disponibile al link: https://w3.ars.sicilia.it/DocumentiEsterni/Avvisi_Commissioni/00000009/Relazione%20conclusiva%20mercato%20Vittoria.pdf
4. "La cosiddetta "fascia trasformata" consiste in un insieme di territori, ricadenti in diverse province siciliane, in cui le attività agricole in coltura protetta (in serra) hanno, da alcuni decenni, sostituito le colture originarie o per così dire tradizionali e storicamente vocate. Tale trasformazione agraria ha prodotto di conseguenza una serie di mutamenti strutturali dal punto di vista economico, ma anche paesaggistico e culturale". Petino, G. (2021). Una prima osservazione geoeconomica della "fascia trasformata" in Sicilia. In Mililli, M., La "Fascia trasformata" del ragusano. Diritti dei lavoratori, migranti, agromafie e salute pubblica (pp. 27-36). Sicilia Punto L. Disponibile al link: https://www.academia.edu/49151829/Una_prima_osservazione_geoeconomica_della_fascia_trasformata_in_Sicilia
5. Osservatorio Placido Rizzotto FLAI CGIL. 2022. VI Rapporto Agromafie e Caporalato. Disponibile al link: https://www.fondazionerizzotto.it/wp-content/uploads/2023/01/Sintesi-VI-Rapporto_301122.pdf
6. UNODC. 2023. Global Report on Trafficking in Persons 2022. United Nations publication, Sales no.: E.23.IV.1. Disponibile al link: https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2022/GLOTIP_2022_web.pdf. Tutti i dati riportati di seguito sono ripresi da questa fonte.
7. Report of the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children. Addressing the gender dimensions of trafficking in persons in the context of climate change, displacement and disaster risk reduction (A/77/170). 2022. Disponibile al link: <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N22/427/23/PDF/N2242723.pdf?OpenElement>
8. International Labour Organization (ILO), Walk Free, and International Organization for Migration (IOM). 2022. Global Estimates of Modern Slavery: Forced Labour and Forced Marriage. Geneva. Disponibile al link: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---ipec/documents/publication/wcms_854733.pdf
9. Report of the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children. Trafficking in persons in the agriculture sector: human rights due diligence and sustainable development (A/HRC/50/33). 2022. Disponibile al link: <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G22/327/46/PDF/G2232746.pdf?OpenElement>
10. Come definito nel Global Report on Trafficking in Persons 2022.
11. Inter-Agency Coordination Group against Trafficking in Persons (ICAT). 2023. Annual Report 2022. United Nations. Disponibile al link: https://icat.un.org/sites/g/files/tmzbdl461/files/publications/icat_2022_co-chairs_annual_report_6.pdf
12. Eurostat. 2023. Trafficking in human beings statistics. Disponibile al link: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Trafficking_in_human_beings_statistics#registered_victims_of_trafficking_per_one_million_inhabitants
13. Commissione Europea. 2022. RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI. Relazione sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani (quarta relazione). Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0736>

14. Eurostat. 2023. Victims of trafficking of human beings up 10% in 2021. Disponibile al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20230208-2>
15. Commissione Europea. 2022. RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI. Relazione sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani (quarta relazione). Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0736>
16. Ivi
17. Commissione Europea. 2022. Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022PC0732>
18. Save the Children International. 2022. Global Girlhood Report 2022: Girls on the frontline. Disponibile al link: https://resourcecentre.savethechildren.net/pdf/Global-Girlhood-Report-2022_Girls-on-the-Frontline.pdf/; Walk Free. 2021. Stacked Odds. How lifelong inequality shapes women and girls' experience of modern slavery. Disponibile al link: <https://cdn.walkfree.org/content/uploads/2020/10/19130043/WF-Stacked-Odds-20210517.pdf>
19. United Nations Children's Fund (UNICEF). 2023. Is an End to Child Marriage within Reach? Latest trends and future prospects. 2023 update. New York. Disponibile al link: <https://data.unicef.org/resources/is-an-end-to-child-marriage-within-reach/>
20. Eurostat. 2023. Data Browser. Persons involved in trafficking in human beings by legal status and sex. Disponibile al link: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/CRIM_THB_SEX__custom_6241637/default/table?lang=en
21. Eurostat. 2023. Data Browser. Victims of trafficking in human beings by all forms of exploitation. Disponibile al link: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/CRIM_THB_VEXP__custom_6660911/default/table?lang=en
22. Dipartimento per le Pari Opportunità. 800 290 290 - Numero Verde Antitratta. Disponibile al link: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/numeri-utili/800-290-290-numero-verde-antitratta/>
23. Osservatorio Interventi Tratta. Disponibile al link: <https://osservatoriointerventitratta.it>
24. Dipartimento per le Pari Opportunità. Studi e statistiche. Disponibile al link: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/tratta-degli-esseri-umani-e-grave-sfruttamento/studi-e-statistiche/>
25. Numero Verde Antitratta. 2023. Dati estrapolati dal sistema informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT) in data 11/07/2023, report 2022, Italia. Disponibile al link: <https://osservatoriointerventitratta.it/report/>
26. Numero Verde Antitratta. 2023. Dati estrapolati dal sistema informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (SIRIT) in data 11/07/2023, report 2022, Italia. Disponibile al link: <https://osservatoriointerventitratta.it/report/>
27. Fonte dati: Numero Verde Anti-tratta. Per procedere all'avvio del percorso di presa in carico, è necessario ottenere il consenso della persona coinvolta. Il numero di persone che inizia il percorso di presa in carico non corrisponde quindi al numero di vittime realmente presenti sul territorio, che sono molte di più.
28. Il sistema di referral al sistema nazionale anti-tratta può essere diretto sia al Numero Verde Anti-tratta che ai Progetti Anti-tratta attivi sul territorio nazionale: entrambe le situazioni convergono in un unico database.
29. CREA Ufficio di Statistica. 2022. Gli operai agricoli in Lazio - Anno 2020. Disponibile al link: <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/gli-operai-agricoli-in-lazio-anno-2020>.
30. Banca dati ISTAT. Disponibile al link: https://esplora-dati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,DATAWA-REHOUSE,1.0/UP_ACC_AGRICO/IT1,93_48_DF_DCCN_VAAGSIPET_1,1.0
31. Omizzolo, M. 2022. La quinta mafia. Edizioni Radici Future. Disponibile al link: <https://www.ibs.it/quinta-mafia-libro-marco-omizzolo/e/9791254900079>; Omizzolo, M., Lessio, R. 2023. People. Disponibile al link: <https://www.peoplepub.it/pagina-prodotto/laboratorio-criminale>; Omizzolo, M. 2019. Sotto padrone. Uomini, donne e caporali nell'agromafia italiana. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Disponibile al link: <https://fondazionefeltrinelli.it/schede/sotto-padrone-uomini-donne-e-caporali-nellagromafia-italiana/>
32. Eurispes. 2019. Agromafie - 6° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia. Edizioni Minerva. Disponibile al link: <https://www.osservatorioagromafie.it/wp-content/uploads/sites/40/2019/02/Agromafie-6-rapporto.pdf>
33. Ufficio Studi CGIA. 20 maggio 2023. Il fisco adesso stana gli evasori: nel 2022 recuperati 20 miliardi. Disponi-

bile al link: <https://www.cgiamestre.com/wp-content/uploads/2023/05/Evasione-fiscale-20.05.2023.docx.pdf>

34. Si veda l'indagine "No Pain" dei Carabinieri del Nas di Latina. Le indagini dell'Operazione "No Pain" dei Carabinieri del Nas di Latina hanno preso il via nel mese di aprile 2020, concludendosi nel mese di maggio 2021 con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Nel 2022 uno degli imputati è stato condannato in primo grado. Disponibile al link: <https://www.latinatoday.it/cronaca/sabaudia-stupefacenti-medico-condanna.html>

35. ISTAT. 2023. Rapporto SDGs 2023. Informazioni Statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/285778>

36. Il Post. 12 dicembre 2022. Nelle serre in provincia di Ragusa i diritti non esistono
Disponibile al link: <https://www.ilpost.it/2022/12/12/serre-ragusa-diritti-braccianti/>

37. CREA Ufficio di Statistica. 2022. Gli operai agricoli in Sicilia - Anno 2020. Disponibile al link: <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/gli-operai-agricoli-in-sicilia-anno-2020>

38. ISTAT. Produzione e valore aggiunto ai prezzi base. Disponibile al link: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,DATAWAREHOUSE,1.0/UP_ACC_AGRICO/IT1,93_48_DF_DCCN_VAAGSIPET_1,1.0

39. Il centro "Orizzonti a colori" di Save the Children e I tetti colorati organizza attività per bambini e ragazzi dei sei anni in su (vedere pag. 41), ma ci sono altre associazioni del territorio che servono anche bambini al di sotto dei sei anni.

40. LEGGE 29 ottobre 2016, n. 199. Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo. Disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2016;199>

41. Avvenire. 21 febbraio 2018. Ragusa. Lavoratore legato e picchiato per aver rubato una bombola per scaldarsi. Disponibile al link: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/lavoratore-legato-e-picchiato>

42. Accordo del 2012 della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province Autonome italiane". Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/02/07/13A00918/sg>

43. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli

essenziali di assistenza". Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/03/18/17A02015/sg>

44. Ivi

45. UN General Assembly. 2000. Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini. Traduzione in italiano disponibile al link: https://osservatoriointerventrattra.it/wp-content/uploads/2013/03/Protocollo_addizionale_sulla_Tratta.pdf

46. UNODC. THE PROTOCOL. The UN Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons is the world's primary legal instrument to combat human trafficking. Disponibile al link: <https://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/protocol.html>

47. UN General Assembly. 2000. Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini. Traduzione in italiano disponibile al link: https://osservatoriointerventrattra.it/wp-content/uploads/2013/03/Protocollo_addizionale_sulla_Tratta.pdf

48. International Labour Organization (ILO/OIL). 1999. Convenzione 182. Convenzione relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile. Disponibile al link: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_152295.pdf

49. OIL. 2020. La Convenzione dell'OIL sul lavoro minorile ottiene la ratifica universale. Disponibile al link: https://www.ilo.org/rome/risorse-informative/comunicati-stampa/WCMS_755051/lang-it/index.htm

50. OIL. 1973. Convenzione 138. Convenzione sull'età minima. Disponibile al link: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_152686.pdf

51. UN General Assembly. 2019. Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 luglio 2019. 2021, Anno internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile (A/RES/73/327). Disponibile al link: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/genericdocument/wcms_768867.pdf

52. UN General Assembly. 2000. Protocollo opzionale alla convenzione dei diritti del fanciullo sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini (1). Traduzione non ufficiale in italiano disponibile al link: http://images.savethechildren.it/f/download/CRC/pr/prot_vend_prost_pornograf.pdf

53. Consiglio d'Europa. 2007. Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/convenzione-del-consiglio-d-europa-per-la-protezione-dei-minori-contro/16809f5718>

54. Per sua definizione, una "Convenzione" è uno strumento vincolante dal punto di vista giuridico.

55. Consiglio d'Europa. 2005. Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/16805a9379>

56. Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. 2000. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12016P/TXT>

57. Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (Versione Consolidata). 2016. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:12012E/TXT>

58. Commissione Europea. 2021. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI. Strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0171>

59. United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR). 2023. EU Corporate Due Diligence Directive must be strengthened and prevent trafficking: UN expert. Disponibile al link: <https://www.ohchr.org/en/statements/2023/04/eu-corporate-due-diligence-directive-must-be-strengthened-and-prevent>

60. Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea. 2011. Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:101:0001:0011:IT:PDF>

61. Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea. 2011. Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011L0093>

62. Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea. 2012. Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del

Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32012L0029>

63. Camera dei deputati. La tratta di esseri umani: quadro normativo. Disponibile al link: https://temi.camera.it/leg17/post/la_tratta_di_esseri_umani__quadro_normativo_e_statistiche.html?tema=temi/tutela_delle_vittime_dei_reati

64. LEGGE 11 agosto 2003, n. 228. Misure contro la tratta di persone. Disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2003-08-11;228>

65. Dipartimento per le Pari Opportunità. Disponibile al link: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/tratta-degli-esseri-umani-e-grave-sfruttamento/in-breve/>

66. Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea. 2011. Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI. Disponibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:101:0001:0011:IT:PDF>

67. LEGGE 7 aprile 2017, n. 47. Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati. Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

68. Dipartimento per le Pari Opportunità. 2022. Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025. Disponibile al link: <https://www.pariopportunita.gov.it/media/2427/piano-anti-tratta-2022-2025-ita.pdf>

69. Group of Experts on Action Against Trafficking in Human Beings (GRETA). 2019. Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings by Italy. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/greta-2018-28-fgr-ita/168091f627>

70. Dipartimento per le Pari Opportunità. 2023. Tratta degli esseri umani: visita in Italia del Gruppo di esperti del GRETA del Consiglio d'Europa. Disponibile al link: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/news-e-media/news/2023/tratta-degli-esseri-umani-visita-in-italia-del-gruppo-di-esperti-del-greta-del-consiglio-d-europa/>

71. LEGGE 29 ottobre 2016, n. 199. Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo. Disponibile al link:

taufficiale.it/eli/id/2016/11/3/16G00213/sg

72. GRETA. 2023. *Questionario per la valutazione dell'implementazione della Convenzione d'azione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani da parte delle Parti Terzo ciclo di valutazione. Focus tematico: Accesso alla giustizia e mezzi di ricorso efficaci per le vittime della tratta di esseri umani.* Disponibile al link: <https://rm.coe.int/reply-from-italy-to-greta-questionnaire-3rd-round-italian/1680a9c5c3>

73. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. *Contrasto al caporalato in agricoltura: Tavolo operativo fino al 2025.* Disponibile al link: <https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/contrasto-al-caporalato-in-agricoltura-tavolo-operativo-fino-al-2025>

74. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2022. *Piano Nazionale per la Lotta al Lavoro Sommerso 2023-2025.* Disponibile al link: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3684>

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via. Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce. Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, è la più importante organizzazione internazionale indipendente che lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia - ETS

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma
tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it